

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

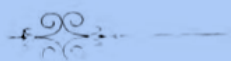
VOLUME II.

che contiene

il Libro di Giosué, dei Giudici, di Samuele
e dei Re

ESTRATTO

Il Secondo Libro dei Re



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Reale Stabilimento del Cav. Minelli in Rovigo

M DCCC LXXI

IL LIBRO SECONDO DEI RE

(Volgarizzato da Ende Lalli)

CAPO I

1 **D**opo la morte di Acabbo Moab si ribellò contro Israele.

2 Ocosia pertanto caduto giù pel cancello d'una sua stanza in Samaria inferì, e mandò dei messi cui disse: Andate, ricercate Baal-Zebùb Dio di Ecròn, se guarirò di questa infermità.

3 Ma un angelo del Signore disse ad Elia il Tisbita: Levati, muoviti incontro ai messi del re di Samaria, e di' loro: Forse perchè non v'ha (alcun) Dio in Israele, andate voi a ricercare Baal-Zebùb, il Dio di Ecròn?

4 Ora quindi, così dice il Signore: Dal letto, sopra cui andasti, non iscenderai, perocchè morrai. Ed Elia andò.

5 Ritornati quindi a lui [al re] i messi, egli disse loro: Che è mai, che ritornaste?

6 Essi gli risposero: Un uomo ci

venne incontro, e ci disse: Andate, ritornate al re che vi mandò, e ditegli: Così ha detto il Signore: Forse perchè non v'abbia (alcun) Dio in Israele tu mandi a ricercare Baal-Zebùb, Dio di Ecròn? Dal letto perciò su cui andasti non iscenderai, bensì morrai.

7 Egli disse loro quindi: Qual era il costume di quest'uomo, il quale vi venne incontro, e vi parlò in tale guisa?

8 Essi gli risposero: (Egli era) un uomo coperto di pelo con una cintura di pelle stretta ai fianchi; ed egli disse: Questi è Elia il Tisbita.

9 E mandò quindi a lui un capo di cinquanta (uomini) coi suoi cinquanta, il quale giunto al medesimo, mentre egli stava sulla sommità del monte, gli disse: O uomo di Dio! Il re disse: Scendi.

10 Ma Elia rispose dicendo al capo dei cinquanta: Se invero io

sono uomo di Dio, cada un fuoco dal cielo, e ti consumi insieme ai tuoi cinquanta; e (tosto) cadde dal cielo un fuoco, il quale lo consumò insieme ai suoi cinquanta.

11 Ed avendo quindi il re mandato ancora un altro capo di cinquanta coi suoi cinquanta, questi (pure) si rivolse a lui e gli disse: O uomo di Dio! così disse il re: Tostamente scendi.

12 Ma Elia rispose loro [al loro capo] dicendo: Se veramente io sono un uomo di Dio, cada un fuoco di Dio dal cielo, e ti consumi insieme ai tuoi cinquanta: e cadde un fuoco di Dio dal cielo, e lo consumò insieme ai suoi cinquanta.

13 Quindi (il re) mandò di nuovo, per la terza volta, un capo di cinquanta coi suoi cinquanta; e questo terzo capo dei cinquanta andato e recatosi (sopra il luogo) si gettò sulle ginocchia innanzi Elia, e lo supplicò dicendo: O uomo di Dio! Deh! ti sia in pregio questa mia vita, e quella di questi cinquanta, tuoi servi.

14 Ecco un fuoco venne giù dal cielo e divorò i due primi capi di cinquanta coi loro cinquanta, sia ora la mia vita in pregio innanzi a te.

15 Allora un angelo di Dio disse ad Elia: Scendi con lui, non temere, ed egli si mosse e scese (recandosi) con lui presso al re.

16 E disse a questo: Così ha detto il Signore: Giacchè mandasti messi a ricercare Baal-Zebùb, Dio di Ecròn, quasi non ci fosse un Dio in Israele da ricercare la sua parola, quindi dal letto su cui mon-

tasti non iscenderai, bensì morrai.

17 E morì come la parola del Signore pronunciata da Elia; dopo di che, nel secondo anno di Gioràm figlio di Giossafat re di Giuda, divenne re in suo luogo Gioràm, perocchè egli non avesse figli.

18 Quanto al rimanente di ciò che fece Ocosia, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

CAPO II

1 Ora quando il Signore levò Elia in mezzo ad un turbine nel cielo, Elia ed Eliseo si partirono in quel tempo da Ghilgàl.

2 Ed Elia disse ad Eliseo: Deh, fermati qui, perocchè il Signore mi mandò sino a Bet-el, ma Eliseo gli rispose: Viva il Signore, e viva la tua persona, che io non t'abbandonerò, ed andarono (tutti due) a Bet-el.

3 Ed i Figli dei profeti [alunni od in generale uomini addetti ad una qualche congregazione o scuola dei medesimi] ch'erano in Bet-el vennero fuori presso Eliseo e gli dissero: Sai tu che il Signore dee oggi prendere il tuo signore da te? Egli disse: Anch'io (lo) so, tacete.

4 Quindi Elia gli disse: Deh, fermati qui, perocchè il Signore mi mandò a Gerico, ma egli rispose: Viva il Signore, e viva la tua persona, ch'io non ti abbandonerò, e si recarono (insieme) a Gerico.

5 Ed i Figli dei profeti, ch'erano in Gerico accostatisi ad Eliseo gli dissero: Sai tu, che il Signore dee oggi prendere il tuo signore da te?

Egli rispose: Anch'io (lo) so, tacete.

6 Quindi Elia gli disse: Deh, fermati qui, perocchè il Signore mi mandò al Giordano, ma egli rispose: Viva il Signore, e viva la tua persona, ch'io non ti abbandonerò, ed andarono amendue (insieme).

7 E cinquanta tra i Figli dei profeti andarono anch'essi fermandosi in vista da lontano; quei due pertanto s'arrestarono presso il Giordano.

8 Elia quindi preso il mantello lo r avvolse insieme e percosse l'acqua, e divisasi questa alle due parti, essi due passarono all'asciutto.

9 E poichè furono passati, Elia disse ad Eliseo: Domanda ciò che devo farti pria d'esser preso da te, ed Eliseo rispose: Deh, posi su di me doppia parte del tuo spirito.

10 Ei (gli) soggiunse: Grave cosa domandasti; (pure) se mi vedrai mentre ti sarò tolto, avrai così, altrimenti non (lo) avrai.

11 E mentre essi andavano e continuavano a parlare, ecco (come) un carro e cavalli di fuoco li separarono, ed Elia si sollevò in mezzo ad un turbine nel cielo.

12 Ed Eliseo (lo) vide e andò selamando: O padre! padre! carro d'Israele e suoi cavalieri! insino a che nol vide più; afferrati quindi i suoi vestiti li lacerò in due.

13 E raccolto (poscia) il mantello d'Elia, che gli era caduto di dosso, se ne ritornò indietro e si fermò alla riva del Giordano.

14 E preso il mantello d'Elia,

che gli era caduto di dosso, percosse (con esso) l'acqua dicendo: Dov'è il Signore, Dio d'Elia, anche questi percosse l'acqua, ed essa si divise (ritirandosi) alle due parti.... Ed Eliseo passò.

15 Vedutolo da lungi (operar ciò) i Figli dei profeti ch'erano in Gerico, dissero: Lo spirito d'Elia posò sopra Eliseo e mossigli incontro gli s'inclinaronο a terra.

16 E gli dissero: Ecco ora v'hanno coi tuoi servi cinquanta uomini di vaglia; permetti che essi vadano a cercare il tuo padrone, che forse talora lo spirito di Dio sollevatolo non l'abbia gettato sopra alcuno dei monti od in alcuna delle valli. Ma egli disse: Non mandate.

17 Però pressandolo quelli sino alla stanchezza egli disse: Mandate. Ed essi mandarono i cinquanta uomini i quali lo cercarono per tre giorni ma nol trovarono.

18 Ritornati quindi a lui, mentre era in Gerico, egli disse loro: Non v'aveva io detto: Non andate?

19 Quindi la gente della città disse ad Eliseo: Ecco la posizione della città è buona, come il nostro signore vede; ma l'acqua è cattiva, ed il paese (è quindi) mortifero.

20 Egli disse allora: Recatemi una sedella nuova e mettetevi del sale; ed essi gli(ela) recarono.

21 Uscito quindi alla sorgente d'acqua vi gettò di (quel) sale dicendo: Così dice il Signore: Io guarisco queste acque, non ne procederà più nè morte nè dipopolazione.

22 E le acque divennero sane sino a quest'oggi, come la parola

d' Eliseo, ch'egli aveva pronunciata.

23 S' allontanò quindi di là verso Bet-el, e mentre andava per via, dei giovani ragazzi usciti di quella città lo beffeggiarono dicendo: Sali, o calvo! sali, o calvo!

24 Egli allora si voltò indietro e vedutli li maledisse nel nome del Signore, dopo di che due orse uscirono dal bosco e fecero in pezzi quarantadue (di quei) ragazzi.

25 Di là si recò al monte Carmelo; d' onde poi se ne ritornò in Samaria.

CAPO III

1 Gioràm figlio di Acabbo prese a regnare sopra Israele in Samaria nell'anno diciottesimo di Giossafàt re di Giuda, e regnò dodici anni.

2 Egli fece quanto spiace al Signore, però non quanto suo padre e sua madre, e tolse via la statua del Baal, che suo padre aveva fatta.

3 Però ai peccati di Geroboamo figlio di Nevàt il quale aveva fatto peccare Israele rimase attaccato, non s' allontanò dai medesimi.

4 Ora Mescià re di Moab teneva molte greggi, ed egli pagava (in tributo) al re d'Israele centomila pecore, e centomila montoni colla loro lana.

5 Ma alla morte di Acabbo il re di Moab si ribellò contro il re d'Israele.

6 Onde il re Gioràm tosto (che fu re) uscì di Samaria, e passò a rassegna tutto Israele.

7 E mandò pur a dire a Giossafàt re di Giuda: Il re di Moab si ribellò contro di me, vuoi tu venir

meco contro Moab alla guerra? E quegli rispose: Verrò, (disponi) di me come di te, del mio popolo come del tuo, dei miei cavalli come dei tuoi.

8 E disse quindi: Per qual via andremo? E quegli rispose: Per la via del deserto di Edòm.

9 Il re d'Israele adunque, il re di Giuda ed il re di Edòm si posero in via, ma dopo aver girato per sette giorni non trovarono acqua per l'esercito, nè pel bestiame, che si conducevano dietro.

10 Disse quindi il re d'Israele: Ohimè! che il Signore fece venir qui questi tre re per darli in mano di Moab.

11 E disse Giossafàt: Non v'ha qui alcun profeta del Signore, da cui possiamo ricercare il Signore? E uno dei servi del re d'Israele rispose: (V'ha) qui Eliseo figlio di Sciafàt, il quale versò l'acqua sulle mani di Elia [fu suo domestico e familiare].

12 E disse Giossafàt: V'ha con lui la parola del Signore, e quindi il re d'Israele, Giossafàt ed il re di Edòm si recarono da lui.

13 Ma Eliseo disse al re d'Israele: Che v'ha fra me e te? Va dai profeti di tuo padre, e dai profeti di tua madre. Ed il re d'Israele rispose: Deh no! Perocchè ora il Signore fece venir qui questi tre re per darli in mano di Moab!

14 Ed Eliseo soggiunse: Viva il Signore Sevaòt, al cui servizio mi dedicai, che se non fosse il mio riguardo per Giossafàt re di Giuda, neppur mi volgerei a te, nè ti guarderei.

15 Prendetemi pertanto un suonatore. Ed avvenne che mentre il suonatore suonava posò su di lui lo spirito del Signore.

16 E disse quindi: Così ha detto il Signore: Empite questa valle di fossi.

17 Perocchè così ha detto il Signore: Voi non sentirete vento, nè vedrete pioggia, e questa valle s'empirà d'acqua, e ne berete voi, le vostre greggi e (tutto) il vostro bestiame.

18 E ciò sarà ancor poco alla presenza del Signore, ma egli darà altresì Moabbo nelle vostre mani.

19 E voi abatterete ogni città forte, ed ogni miglior città ed ogni buon albero atterrerete ed otterrete ogni sorgente d'acqua, ed ogni buon terreno disolerete colle pietre.

20 Venuto quindi il mattino, al tempo in cui s'offrono le offerte, ecco venir giù dell'acqua dalla via di Edòm, e la terra s'empì d'acqua.

21 Tutti i Moabiti frattanto, avendo udito che quei re erano venuti alla guerra contro di loro, si erano radunati (tutti) da chi comincia a porsi la cintura [per andare alla guerra] in su, e si erano fermati al confine.

22 Ed alzatisi la mattina mentre il sole batteva sopra l'acqua, essi videro quest'acqua da lontano rossa come il sangue.

23 Essi dissero quindi: Quest'è sangue; si combatterono quei re, e si percossero l'un l'altro; ora dunque, al bottino, Moab!

24 E se ne andarono all'accampamento d'Israele; ma levatisi

gl'Israeliti percossero i Moabiti, i quali si diedero alla fuga, ed essi percossero con ostinato furore i Moabiti.

25 E le città demolirono, e sopra ogni buona campagna gettarono ciascuna la sua pietra sino che l'ebbero ricolma, ogni sorgente d'acqua otturarono ed ogni buon albero abatterono, sino a non lasciare in Chir-Iharèscet che le pietre soltanto, dappoichè i lanciatori di pietre l'ebbero attorniate e percossa.

26 Ed il re di Moab, quando si vide sopraffatto dalla guerra, prese seco settecento uomini sguainanti la spada cercando aprirsi la via al re di Edòm, ma non riuscirono.

27 Egli prese allora il suo figlio primogenito, che doveva regnare in suo luogo, e lo offrì in olocausto sulle mura, dopo di che ci fu grande sdegno contro Israele. Ed essi partirono da lui e fecero ritorno al (proprio) paese.

book
torah.it

24 Una donna, moglie di uno dei figli [alunni] dei profeti, selamò ad Eliseo, con dire: Il tuo servo mio marito è morto, e tu sai ch' il tuo servo era temente del Signore. Ora un creditore è venuto per pigliarsi i miei due fanciulli per suoi servi.

2 Eliseo le disse: Che poss'io farti? Dichiarami che cosa hai in casa. Ed ella disse: La tua serva non

1) Da qui sino a tutto il versetto 37 il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

ha cos' alcuna in casa, fuorchè un vasetto d' olio.

3 Ed egli disse: Va, fatti prestare dei vasi da fuori di casa, da tutti i tuoi vicini; vasi vuoti non risparmiare.

4 Indi entra (in casa), e chiudi l'uscio dietro di te e de' figli tuoi, e versa (dal tuo vasetto) sopra tutti quei vasi, ritirandone ciascheduno tosto che sarà pieno.

5 Partitasi da lui, serrò l'uscio dietro di sè e dei suoi figli. Essi accostavano a lei (i vasi), ed ella versava.

6 Ora, quando furono empiti i vasi, disse a suo figlio: Accostami ancora un vase. — Ed egli le disse: Non havvi più alcun vase. Allora l'olio si fermò.

7 Andò, e narrò (la cosa) all' uomo di Dio, ed egli disse: Va, vendi l'olio e paga il tuo debito, e col rimanente vivi tu e i figli tuoi.

8 Un giorno, Eliseo passò a Sciunèm, ed ivi era una donna opulenta, e questa lo ritenne [presso di sè] a prender cibo. Indi ogni volta che passava [per quella città] si recava là a prender cibo.

9 Ella disse a suo marito: Ecco, io conosco ch'egli è un uomo di Dio, un sant' uomo, questi che suol passare appo noi.

10 Facciamo una piccola stanza superiore, murata, e poniamgli ivi un letto, una tavola, una sedia, ed una lucerna; in guisa che quando verrà da noi possa ritirarsi ivi.

11 Un giorno [Eliseo] arrivato colà, si ritirò nella stanza superiore, e giacque ivi.

12 Indi disse a Ghebhazì suo domestico: Chiama questa Sciunam-

mita. — Egli la chiamò, ed essa gli si presentò.

13 Ed egli disse a lui: Di' a lei: Tu ti sei data per noi tutti questi disturbi: che cosa potrebbsi fare per te? Vi sarebbe da parlare per te al re, o al capo dell'esercito? — Ed ella disse: Io me ne sto in mezzo alla mia gente.

14 Egli disse: E che potrebbsi fare per lei? E Ghebhazì disse: Ma essa non ha alcun figlio, e suo marito è vecchio.

15 Egli disse: Chiamala. — Egli la chiamò, ed essa si presentò alla porta.

16 Ed egli disse: Di questa stagione nell'anno vegnente tu abbraccerai un figliuolo. Ed ella disse: Deh! mio signore, uomo di Dio, non illudere la tua serva.

17 Indi la donna divenne incinta, e partorì un figlio a quella stagione nell'anno vegnente, (nel tempo cioè) che le avea detto Eliseo.

18 Cresciuto il fanciullo, andò un giorno in campagna, da suo padre, presso i mietitori.

19 Disse a suo padre: Il mio capo! il mio capo! Ed egli disse al domestico: Portalo a sua madre.

20 Questi lo alzò, e lo recò a sua madre. Stette sulle sue ginocchia sino al mezzogiorno e morì.

21 Ella salì e lo coricò sul letto dell' uomo di Dio; lo chiuse dentro (nella stanza), ed uscì.

22 Mandò a dire a suo marito: Mandami di grazia alcuno dei domestici, e alcuna delle asine; ch'io corra sino all' uomo di Dio, e ritorni.

23 Egli disse: Com'è che vuoi

andare da lui oggi? Non è nè capo di mese, nè Sabato. Ed ella disse: Addio.

24 Sellò l'asina, e disse al suo domestico: Guida, senza interruzione; non rattenermi di cavalcare s'io non tel dico.

25 Andò, e venne all'uomo di Dio, al monte Carmelo; e tosto che l'uomo di Dio la vide di lontano, disse a Ghebhazì suo domestico: Ecco lì la Sciunammita.

26 Or via, corile incontro, e dilile: Stai tu bene? Sta bene tuo marito? Sta bene il fanciullo? Ed ella disse: Bene.

27 Indi, giunta all'uomo di Dio, gli afferrò i piedi. Ghebhazì si accostò per respingerla, ma l'uomo di Dio disse: Lasciala, poichè ha l'animo afflitto, ed il Signore n'avea celato (la cosa), e non me n'avea dato notizia.

28 Ella disse: Ho io chiesto un figlio al mio Signore? Non ho io detto: „Non illudermi”?

29 Ed egli disse a Ghebhazì: Cingiti i lombi, e prendi in mano il mio bastone, e vanno: se incontri qualcuno, non salutarlo; e se alcuno ti saluta, non rispondergli; e poni il mio bastone sul volto del giovinetto.

30 Ma la madre del giovinetto disse: Viva il Signore, e viva la tua persona, io non ti lascio. Ed egli si alzò, e la seguì.

31 E Ghebhazì li precedette, e pose il bastone sul volto del giovinetto, ma questi non diede alcuna voce, nè fece alcun rumore. Egli tornò incontro a lui, e gli narrò (la cosa), con dire: Il giovinetto non si svegliò.

32 Eliseo entrò nella stanza, e trovò il giovinetto morto, coricato sul suo letto.

33 Entrò e chiuse l'uscio dietro a loro due [a sè ed al fanciullo] e pregò al Signore.

34 Indi salì (sul letto), e si distese sul fanciullo, e pose la sua bocca sulla bocca di lui, e i suoi occhi sugli occhi di lui, e le sue palme sulle palme di lui, si distese (insomma) boccone sopra di esso, e la carne del fanciullo si scaldò.

35 Indi passeggiò per la stanza, una volta per qua, una volta per là, indi risalì, e si stese boccone sopra di lui; ed il giovinetto starnutò sino a sette volte, indi aperse gli occhi.

36 Allora chiamò Ghebhazì, e disse: Chiama questa Sciunammita. Egli la chiamò, ed essa venne a lui, ed ei le disse: Alza tuo figlio.

37 Ella entrò, e si gettò ai piedi suoi, e si prostrò a terra; indi alzò suo figlio, e uscì.

38 Eliseo se ne ritornò quindi in Ghilgal; ed essendovi fame nel paese, ed i Figli de' profeti stando seduti davanti a lui, egli disse al suo domestico: Metti la gran caldaia al fuoco, e cuoci una vivanda per i Figli de' profeti.

39 Ed uno d'essi uscì fuori a' campi, per cogliere dell'erbe; e, trovato un arbusto selvatico, ne colse dei frutti di colloquintide selvatici piena la vosta: poi venne, e li tagliò in pezzi dentro alla caldaia dove era la vivanda, poichè non sapevano [che fossero velenosi].

40 E versarono quindi agli uo-

mini perchè mangiassero, ma posti ch' essi si furono a mangiare di quella vivanda, gridarono: C'è morte nella caldaja, o uomo di Dio! Nè poterono (più oltre) mangiare.

41 Egli disse allora: Prendete(mi) ora della farina, ed (avutala la) gittò nella caldaja e disse quindi: Versa alla gente, che mangi, nè ci fu più cosa cattiva nella caldaja.

42 Venne un uomo da Baal-Scialiscia, e recò all'uomo di Dio [Eliseo] del pane di primizie, (cioè) venti pani d'orzo, e del grano novello in ispiga. E (Eliseo) disse (al suo domestico): Dà alla gente (ch'è qui), e mangino.

43 Il suo domestico disse: Come metterei ciò davanti a cent' uomini? — Ed egli disse: Dà a questa gente, e mangino; poichè così ha detto il Signore: Si mangerà, e ne sarà d'avanzo.

44 E quegli pose davanti ad essi, e mangiarono, e n'ebbero d'avanzo, giusta la parola del Signore.

CAPO V

1 Naamàn, capo dell'esercito del re di Siria, era uomo grande [potente] presso il suo signore, e rispettato, poichè col mezzo suo il Signore aveva dato una vittoria ai Siri; e quest'uomo prode era lebbroso.

2 I Siri, usciti a orde, avevano portata via dalla terra d'Israel una piccola fanciulla, la quale fu posta

al servizio della moglie di Naamàn.

3 Questa disse alla sua signora: Oh potesse il padrone presentarsi al profeta ch'è in Samaria! Allora egli lo guarirebbe della sua lebbra.

4 Ed egli andò e narrò al suo signore, con dire: Così e così ha parlato la fanciulla proveniente dalla terra d'Israel.

5 Ed il re di Siria (gli) disse: Vacci, ed io manderò una lettera al re d'Israel. — E quegli andò, e prese seco dieci talenti d'argento, e seimila sicli d'oro, e dieci mute d'abiti.

6 E recò la lettera al re d'Israel, (concepita) come segue: . . . Ed ora, quando ti sarà pervenuta la presente lettera — ecco io mando da te Naamàn, mio servo, e tu lo guarirai della sua lebbra.

7 Tosto ch'il re d'Israel ebbe letta la lettera, si lacerò i panni, e disse: Son io un Dio, (capace) da far morire e da far guarire, che costui manda da me, perchè io guarisca un uomo della sua lebbra? Ma senza dubbio dovete comprendere e vedere ch'egli cerca pretesti contro di me.

8 Eliseo, l'uomo di Dio, avendo udito ch'il re d'Israel erasi stracciato le vesti, mandò a dire al re: Perchè ti lacerasti gli abiti? (Fa che) venga da me, e conosca che v'è un profeta in Israel.

9 Naamàn andò co' suoi cavalli e co' suoi cocchi, e si fermò all'ingresso della casa d'Eliseo.

10 Ed Eliseo gli mandò un messo, a dirgli: Va, e bagnati sette volte nel Giordano, indi la tua carne ti tornerà qual era, e sarai puro.

1) Da qui sino a tutto il versetto 19 del Capo seguente il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

11 Naamàn adirosi, e se n'andò, e disse: Io pensava ch'egli uscirà (e verrà) da me, e si fermerà, ed invocherà il nome del Signore suo Dio, e dimenerà la mano verso la parte, e (così) guarirà il lebbroso.

12 Amanà e Parpàr, fiumi di Damasco, non valgono forse meglio di tutte le acque d'Israel? Mi bagnerò in quelli, e diverrò puro. [Ironia]. — E voltò via, e se n'andava irato.

13 Ma gli s'accostarono i suoi servi, e gli ragionarono, e dissero: Padre [vale a dire: caro signore], se il profeta t'avesse proposta qualche cosa grande, non la faresti? Quanto più or ch'ei ti disse: Ti bagna, e diverrai puro (ragion vuole che tu il faccia).

14 Egli discese nel Giordano, e vi si tuffò sette volte, giusta la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò simile a quella d'un picciol fanciullo, e divenne puro.

15 Ritornò quindi all'uomo di Dio con tutta la sua comitiva, ed entrato gli si presentò e disse: Ecco, ora conosco, non esservi Dio in alcun altro paese, fuorchè in Israel; or quindi ricevi deh! dal tuo servo un tenue dono.

16 E (Eliseo) disse: Viva il Signore, innanzi al quale io stetti [cioè del quale io sono da lungo tempo il ministro], che non riceverò. — Egli lo stimolò perchè accettasse, ed egli ricusò.

17 E Naamàn disse: Almeno fa che venga data al tuo servo alquanta terra, da caricarne un pajo di muli [per farne un altare in Da-

masco]; poichè il tuo servo non farà più olocausti od altri sacrifici ad altri dèi, fuorchè al Signore.

18 Una (sola) cosa voglia il Signore perdonare al tuo servo! Quando il (re) mio padrone si reca nel tempio di Rimmòn, per ivi prostrarsi, è appoggiato sul mio braccio, ed io debbo prostrarmi nel tempio di Rimmòn. Quand'io mi prostrerò nel tempio di Rimmòn, voglia il Signore perdonare al tuo servo questa cosa!

19 E quegli gli disse: Va in pace. — Ed egli se n'andò, ed erasi allontanato da lui un breve tratto di terra,

20 Quando Ghehazì domestico d'Eliseo uomo di Dio pensò: Ecco il mio signore usò riguardo a questo Siro, a Naamàn, non prendendo da lui ciò che avea recato. Viva il Signore, che gli correrò dietro, e ne prenderò qualche cosa.

21 Ghehazì quindi gli corse dietro, e come Naamàn vide ch'(ei) gli correva dietro, si gittò dal carro (movendogli incontro, e (gli) disse: È per bene).

22 Egli rispose: Per bene. Il mio signore mi mandò a dir(ti): Ecco ora mi giunsero due giovani dei Figli dei profeti dal monte di Efraim. Deh! dammi per loro un talento d'argento, e due mute di vestiti.

23 E disse Naamàn: Ti piaccia di prenderne due, e fattagli insistenza, legò due talenti d'argento in due borse, e (prese pure per lui) due mute di vesti; diede poi (questi oggetti) a due suoi domestici, i quali portarono innanzi al medesimo.

24 E quando esso fu giunto all'altura, prese (quegli oggetti) dalla loro mano, e (li) ripose in una casa; quindi rimandò gli uomini, ed essi se ne andarono.

25 Venuto egli poscia e presentatosi al suo padrone, Eliseo gli disse: Da dove, o Ghebbazi? Ed egli rispose: Il tuo servo non andò in alcun luogo.

26 Ma quei gli soggiunse: Il mio animo non andò via (da me), allorchè taluno si voltò dal carro, (venendoti) incontro. Era egli tempo di prendere argento e prendere vestiti ed ulivi e vigne e pecore e buoi e servi e serve?

27 La lebbra di Naamàn si attaccherà perciò a te ed alla tua prole per sempre; e quegli uscì dalla sua presenza lebbroso (e divenuto bianco) come la neve.

CAPO VI

1 Or i Figli dei profeti dissero ad Eliseo: Ecco questo luogo in cui ci troviamo innanzi a te, è troppo stretto per noi.

2 Deh! permetti che andiamo presso al Giordano, donde prenderemo ciascuno un pezzo di legname, e ci faremo quivi un luogo per abitarvi. Ed egli disse: Andate.

3 Uno allora soggiunse: Deh! ti piaccia venire coi tuoi servi! Ed egli rispose: Verrò.

4 Andò quindi con loro, e giunti che quelli furono al Giordano, tagliarono le legna.

5 Ma avvenne, che mentre uno abbatteva il suo pezzo di legname, il ferro (gli) cadde nell'acqua, on-

d'egli gridò dicendo: Ahimè, o Signore, ed esso era preso in prestito!

6 Allora l'uomo di Dio disse: Dove cadde? Ed avendogli quei mostrato il luogo, tagliò un legno, ve lo gettò e fece venir a galla il ferro.

7 Gli disse quindi: Prendilo, e quegli stese la mano e lo prese.

8 Ora il re dei Siri essendo in guerra cogli Israeliti si consigliava coi suoi servi, dicendo: Nel tale e tal luogo (porrò) il mio campo.

9 Ma l'uomo di Dio mandava al re d'Israele, facendogli dire: Guardati di non passare quel tal luogo, poichè là i Siri se ne stanno in agguato.

10 Ed il re d'Israele mandava (quindi a vedere) nel luogo, che gli aveva indicato l'uomo di Dio ed (intorno al quale) lo aveva avvertito; e si guardava (quindi) nel medesimo: (ciò avvenne) non una volta, nè due.

11 L'animo del re dei Siri rimase conturbato per tale cosa e chiamati i suoi servi disse loro: Or ben mi narrerete, che i nostri sia col re d'Israele.

12 Uno dei suoi servi allora rispose: Non (così), o mio signore, re! Bensì il profeta Eliseo, il quale (è) in Israele, fa sapere al re d'Israele (persino) le parole che parli nella camera in cui giaci.

13 Egli disse allora: Andate e vedete ov' egli è, ed io manderò a pigliarlo. E gli si riferì dicendo: Ecco (egli è) in Dotàn.

14 Egli mandò quindi colà cavalli e carri e una grande schiera, e

giunti di notte essi circondarono la città.

15 Ora essendosi alzato il domestico dell' uomo di Dio di buon' ora ed essendo uscito, (vide) ed ecco uno stuolo con cavalli e carri circondava la città. Il domestico quindi gli disse: Ahimè, o signore! come faremo?

16 Ma egli rispose: Non temere, perocchè (son) più quelli che (sono) con noi di quelli che (sono) con loro.

17 Ed Eliseo orò e disse: O Signore, deh! apri i tuoi occhi e veda. Ed il Signore aprì gli occhi del domestico, ed egli vide ed ecco il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo.

18 Essendo poi quelli [i Siri] venuti a lui, Eliseo pregò il Signore e disse: Deh! colpisci questa gente di abbagliamento, ed Egli li colpì d' abbagliamento come la parola d' Eliseo.

19 Disse quindi loro Eliseo: Non è questa la via, nè è questa la città, venite dietro a me ed io vi condurrò presso l' uomo che cercate. E li condusse in Samaria.

20 E poi che furono entrati in Samaria Eliseo disse: Apri, o Signore gli occhi di questi e vedano. Ed il Signore avendo loro aperti gli occhi videro ed ecco essi erano in mezzo di Samaria.

21 Ed il re d' Israele vedutigli disse ad Eliseo: Devo io percuotere, o padre?

22 Ma egli rispose: Non percuoterli). Quelli che avrai fatti prigionieri colla tua spada e col tuo arco potrai percuotere, (però ora)

poni pane ed acqua innanzi a questi, e mangino e bevano e se ne vadano al loro padrone.

23 Quegli allora imbandì ad essi un grande pasto, ed essi mangiarono e bevettero e rimandati se ne andarono al loro padrone, nè più continuarono [per allora] le bande dei Siri a venire sul paese d' Israele.

24 Accadde poi che Ben-Adàd re di Siria raccolse tutto il suo esercito e venne e pose l' assedio a Samaria.

25 E ci fu, mentre essi assediavano, grande carestia in Samaria, a tal che una testa d' asino venne a valere ottanta (sieli) d' argento ed un quarto di Cav di stereo di colombi [forse pure un' erba di tal nome] cinque (sieli).

26 E mentre il re d' Israel passava sulle mura, una donna selamò verso di lui dicendo: Salva, o mio signore re!

27 Ed egli rispose: (Se) non ti salva il Signore, da dove (prenderò come) salvarti? (Forse) dall' aja, o dal torchio?

28 Quindi il re le disse: Che hai? Ed essa rispose: Questa donna mi disse: Dammi tuo figlio che lo mangiamo oggi, e mio figlio mangeremo domani.

29 E cucinammo mio figlio e lo mangiammo, quindi al giorno seguente le dissi: Dammi il tuo figlio, che lo mangiamo, ma essa nascose il suo figlio.

30 Quando il re intese le parole della donna si lacerò le vesti, mentre passava sopra le mura; ed il popolo vide, ch' egli aveva di sotto, sopra la carne, il cilicio.

31 Ed egli disse quindi: Così mi punisca Iddio, e così continui (a punirmi), se oggi il capo di Eliseo figlio di Sciafât resterà ancora su di lui!

32 Mentre Eliseo pertanto se ne stava in sua casa cogli anziani seduti insieme a lui, quegli mandò da innanzi a sè [d'infra i suoi servi] un uomo. Ma prima che quest'invitato giungesse, egli [il profeta] disse agli anziani: Vedeste voi, che quel figlio d'omicida mandò per farvi levare il capo? Ora vedete, quando l'invitato sarà giunto, chiudete l'uscio, e stringetelo all'uscio. Tosto poi dietro a lui (s'udrà) il rumore dei passi del suo padrone.

33 Egli stava ancora parlando con loro, quando il messo giunse (e dietro ad esso il re), il quale esclamò: Ecco un tanto male ci viene dal Signore, che cosa posso io sperare ancora dal Signore?

CAPO VII

1 Ed Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Dice così il Signore: Domani a quest'ora si avrà alla porta di Samaria una Saà [nome di misura] di fior di farina per un siclo, e due Saà d'orzo per un siclo.

2 Il capitano, sul cui braccio il re s'appoggiava, rispose all'uomo di Dio, e disse: Se il Signore facesse delle cateratte nel cielo, potrebb'ella questa cosa avvenire? — E quegli disse: Tu lo vedrai co' tuoi occhi, ma tu non ne mangerai.

3 Quattu' uomini lebbrosi dimoravano all'ingresso della porta (di Samaria), e dissero l'uno all'altro: A che restiam noi qui, sinché muojamo (di fame)?

4 Se pensiamo d'entrare in città, colà vi è la fame, e morremo; e se restiamo qui, morremo (egualmente). Or dunque andiamo, ed abbandoniamci al campo dei Siri: se ci lasceranno in vita, vivremo; e se vorranno farci morire, morremo.

5 Alzaronsi di buja notte, per recarsi al campo dei Siri: e giunti all'estremità del campo siro, non vi trovarono alcuno.

6 Il Signore aveva fatto udire al campo dei Siri rumore di cocchi, rumore di cavalli, rumore d'un grand' esercito; ond' egli disse l'uno all'altro: Ecco ch'il re d'Israel assoldò i re degl' Hhittei e i re dell' Egitto, perchè vengano contro di noi.

7 Quindi alzatisi, fuggirono di buja notte, e abbandonarono le loro tende, e i loro cavalli, e i loro asini, il campo come stava, e fuggirono per salvarsi la vita.

8 Gianti dunque questi lebbrosi all'estremità del campo siro, entrarono in una tenda, e mangiarono e bevettero, e tolsero di là argento ed oro e indumenti, e andarono e nascosero; indi tornarono, ed entrarono in un'altra tenda, e ne tolsero (altri oggetti), e andarono e nascosero.

9 Indi dissero l'uno all'altro: Noi non operiamo onestamente. Quest'è un giorno [una circostanza] da doversi annunziare, e se noi

1) Tutto questo Capo fu volgarizzato da S. D. Luzzatto.

tacciamo ed aspettiamo sino al chiaror della mattina, incorreremo in peccato. Or dunque andiamo, e rechiamo l'annunzio in casa del re.

10 Andarono, e chiamarono il portinajo della città, e gli narrarono, con dire: Siamo andati al campo dei Siri, ed abbiamo trovato che non v'è persona, nè voce umana; ma (vi sono) i cavalli legati, e gli asini legati, e le tende come stavano.

11 Ed egli chiamò gli altri portinaj, i quali portarono l'annunzio nell'interno della casa del re.

12 Il re s'alzò di notte, e disse a' suoi servi: Io vi spiegherò quello che ci hanno fatto i Siri. Sanno che siamo affamati, quindi useirono del campo per nascondersi nella campagna, pensando: Quando usciranno della città li prenderem vivi, ed entreremo nella città.

13 Ma uno de' suoi servi rispose, e disse: Prendansi cinque dei cavalli (e dei cavalieri) superstiti, rimasti in essa [cioè nella città]: calcolinsi come tutta la moltitudine d'Israeliti in essa rimasti, calcolinsi (perduti) come tutta la moltitudine d'Israeliti, ch'è perita. Mandiamo a vedere.

14 Presi due uomini a cavallo, il re li mandò in traccia del campo dei Siri, con dire: Andate, e vedete.

15 Andarono in traccia di quelli, e trovarono tutta la strada piena d'abiti ed arnesi, ch' i Siri aveano gettati via nella loro precipitosa fuga; indi i messi retrocessero, e riferirono al re.

16 Allora la gente uscì, e depredò il campo dei Siri; e si ebbe una seà di fior di farina per un sielo, e due seà d'orzo per un sielo, come aveva detto il Signore.

17 Ora quel capitano, sul cui braccio il re appoggiavasi, fu da lui deputato alla porta [a sorvegliare il mercato che ivi facevasi delle spoglie del campo degli assediati], e fu calpestato dal popolo nella porta, e morì, giusta quanto aveva predetto l'uomo di Dio, allora quando il re andò da lui.

18 Quando (cioè) l'uomo di Dio ebbe detto al re: Due seà d'orzo per un sielo, e una seà di fior di farina per un sielo, s'avranno domani a quest'ora alla porta di Samaria;

19 Il capitano rispose all'uomo di Dio, e disse: Quand'anche il Signore facesse delle cateratte nel cielo, potrebbe mai avvenire simil cosa? — E quegli disse: Tu lo vedrai co' tuoi occhi, ma tu non ne mangerai.

20 E così gli avvenne; ed il popolo lo calpestò nella porta, e morì.

CAPO VIII

1 Ora Eliseo aveva detto a quella donna, il cui figlio aveva fatto rivivere: Levati colla tua famiglia e va ad abitare dove puoi, perchè il Signore ordinò la carestia, ed essa è già per venire nel paese per sette anni.

2 E quella donna levatasi aveva fatto come la parola dell'uomo di Dio, essa era partita colla famiglia ed aveva abitato nel paese dei Filistei per sette anni.

3 Scorsi poi i sette anni la donna ritornò dal paese dei Filistei ed andò a richiamarsi presso il re per la sua casa e per il suo campo.

4 Ed il re parlava allora con Ghebhazì, domestico dell'uomo di Dio, cui disse: Deh! narrami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.

5 Mentre pertanto quegli narra-va al re, come esso avesse fatto rivivere quel morto, ecco la donna, il cui figlio aveva fatto rivivere, venne a richiamarsi presso il re per la sua casa e per il suo campo; e Ghebhazì disse: O mio signore re! questa è la donna, e questi è il suo figlio, cui Eliseo fece rivivere.

6 Il re (ne) domandò alla donna, ed essa gli narrò (la cosa). Il re quindi le assegnò un ufficiale della corte, dicendogli: Fa restituire (a questa donna) tutto quanto le apparteneva, e tutte le entrate dei (suoi) campi da quando abbandonò il paese sino ad ora.

7 Essendosi poi Eliseo recato in Damasco, mentre Ben-Adàd re di Siria era ammalato, fu narrato a questo con dire: Venne l'uomo di Dio sin qui.

8 Allora il re disse a Hhazaèl: Prendi teco un presente e va in traccia dell'uomo di Dio, da cui ricercherai il Signore, chiedendo, se vivrò da questa malattia.

9 Hhazaèl andò quindi in traccia del medesimo, avendo preso seco un presente, tutto il meglio di Damasco, un carico di quaranta cammelli, e giunto e presentatoglisi dinanzi, gli disse: Il tuo servo

Ben-Adàd mi manda a te chiedendo: Vivrò io da questa malattia?

10 Eliseo rispose: Va, digli: Vivrai; però il Signore mi fece vedere, che morrà.

11 Irrigidì quindi il suo volto, attese lungo tempo, poi pianse l'uomo di Dio.

12 E Hhazaèl (gli) disse: Perchè piange il mio signore? Egli disse allora: Perocchè so quanto male farai ai figli d'Israele: le loro fortezze incendierai, i loro giovani ucciderai colla spada, i loro fanciulli schiaccierai, e le loro donne incinte fenderai.

13 E Hhazaèl soggiunse: E che è mai il tuo servo, il (quale non è che un) cane, perchè abbia a fare sì gran cosa? Ma Eliseo rispose: Il Signore mi ti fece vedere re sopra la Siria.

14 Partitosi quindi da Eliseo quegli si recò dal suo padrone, il quale avendolo richiesto: Che ti disse Eliseo? egli rispose: Mi disse: Vivrai.

15 Ma all'indomani presa una coperta ed inzuppatala nell'acqua gliela stese sul volto, ond'esso morì, e Hhazaèl regnò in suo luogo.

16 Nel quinto anno di Gioràm figlio di Acabbo re d'Israele, Giosafàt re di Giuda (essendo morto), cominciò a regnare Gioràm figlio di Giosafàt, re di Giuda.

17 Egli aveva trentadue anni, quando cominciò a regnare e regnò otto anni in Gerusalemme.

18 E seguì la via dei re d'Israele (facendo) ciò che aveva fat-

to la casa di Acabbo, perocchè una figlia di Acabbo aveva in moglie; fece adunque quanto spiace al Signore.

19 Pure non volle il Signore distruggere Giuda per riguardo a Davide suo servo, secondo che gli aveva detto di lasciar sussistere una face a lui ed ai suoi figli per sempre.

20 A suo tempo Edòm si ribellò all'obbedienza di Giuda e s'impose un re.

21 Gioràm passò quindi a Sair con tutti i suoi carri (da guerra) con lui, e, dopo che pure levatosi di notte egli aveva percossi gl'Idumei, che lo attorniavano, ed i principi dei (loro) carri, la (sua) gente (si sbandò da lui) fuggendo ciascuno alla sua casa.

22 E l'Idumea rimase quindi ribellata all'ubbidienza di Giuda sino a quest'oggi. Anche Libnà si ribellò in quel tempo.

23 Quanto è al rimanente di ciò che riguarda Gioràm e tutte le (altre) cose che fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

24 Riposatosi quindi Gioràm coi suoi padri, fu sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide, ed Ocosìa suo figlio gli succedette.

25 Nell'anno dodicesimo di Gioràm figlio di Acabbo re d'Israele cominciò a regnare Ocosìa, figlio di Gioràm, re di Giuda.

26 Di ventidue anni era Ocosìa quando cominciò a regnare ed un anno regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Atalia figlia di Omri re d'Israele.

27 Egli seguì la via della casa di Acabbo, facendo come la casa di Acabbo ciò che spiace al Signore, perocchè un congiunto egli era della casa di Acabbo.

28 Egli andò con Gioràm figlio di Acabbo alla guerra contro Ihazaèl re di Siria in Ramòt-Ghileàd, ed i Siri quivi ferirono Gioràm.

29 Essendosi quindi il re Gioràm ritirato in Izreèl per curarsi delle ferite, che gli avevano fatte i Siri in Ramà, mentre combatteva contro Ihazaèl re di Siria; Ocosìa figlio di Gioràm, re di Giuda, andò a trovare Gioràm figlio di Acabbo in Izreèl, perocchè egli era ammalato.

CAPO IX

1 Frattanto il profeta Eliseo chiamò uno dei Figli dei profeti e gli disse: Ciogi i tuoi lombi, prendi in mano quest'ampolla d'olio, e va a Ramòt-Ghileàd.

2 Quivi giunto vedi di Jehù figlio di Giosafat figlio di Nimsè ed entrato (da lui) lo farai alzare di mezzo ai suoi compagni, e lo farai entrare in una stanza dentro l'altra [in una stanza interna].

3 E presa l'ampolla dell'olio gliene verserai sul capo, dicendo: Così ha detto il Signore: Io ti ungo per re sopra Israele. Poi aperto l'uscio fuggirai senza attendere.

4 Andò quindi il giovane, il giovane (inviato) dal profeta in Ramòt-Ghileàd.

5 E quando giunse, ecco i capi dell'esercito sedevano insieme, ed egli disse: Ho una parola a dirti, o principe! Jehù allora rispose: A

chi tra noi tutti? Ed egli disse: A te, o principe.

6 Levatosi quindi (Jehù) entrò in casa, e quegli gli versò l'olio sul capo dicendogli: Così ha detto il Signore, Dio d'Israele, io t'ungo per re sopra il popolo del Signore, sopra Israele.

7 E percuoterai la casa di Acabbo tuo signore, così farò vendetta sopra Isèbel del sangue dei miei servi profeti, e di quello di tutti i servi del Signore [da essa uccisi].

8 Tutta la casa di Acabbo perirà, e distruggerò ad Acabbo ogni misero avanzo, chiunque sia detenuto o libero in Israele.

9 Io renderò la casa di Acabbo come quella di Geroboamo figlio di Nevàt, e come quella di Baassà figlio di Abijà.

10 Ed Isèbel sarà divorata dai cani nel campo d'Izreèl, senza che ci sia chi la seppellisca. Poscia, aperto l'uscio, se ne fuggì.

11 Uscito quindi Jehù presso gli (altri) servi del suo padrone, essi gli dissero: Fu per bene? A che venne presso di te quell'insano? Egli rispose: Voi (gia) conoscete quell'uomo ed i suoi discorsi.

12 Ma essi gli dissero: È falso, deh! narraci (a che venne). Egli replicò allora: Così e così mi parlò, dicendo: Così ha detto il Signore: Io ti unsi per re sopra Israele.

13 Essi si affrettarono quindi a prendere ciascuno il proprio mantello, e glielo posero sotto sull'alto dei gradini. Indi suonata la tuba gridarono: Divenne re Jehù.

14 Così Jehù figlio di Giossafàt

figlio di Nimscì si ribellò contro Gioràm. E Gioràm era stato in Ramòt-Ghileàd, egli e tutto Israele a guardare (questa città) contro Hhazaèl re di Siria.

15 Ma poi il re Gioràm era ritornato in Izreèl per curarsi delle ferite, che gli avevano recate i Siri, mentre combatteva con Hhazaèl re di Siria. Ora Jehù pertanto disse (ai suoi compagni): Se così è nel vostro animo, (che io divengare), non sia lasciato fuggire dalla città alcuno, che (lo) possa andar a narrare in Izreèl.

16 Quindi Jehù montato a cavallo s'avviò verso Izreèl, perocchè quivi giaceva Gioràm, ed Ocosia re di Giuda era andato a trovare Gioràm.

17 Or la guardia che stava sulla vedetta in Izreèl visto venire lo stuolo di Jehù, disse: Uno stuolo io vedo. E Gioràm (gli) disse: Prendi un uomo a cavallo, e manda loro incontro, e chiegga se è per pace.

18 Andatogli quindi l'uomo a cavallo incontro (gli) disse: Così ha detto il re: È per pace? Ma Jehù rispose: Che hai a far tu, se (sia o no) per pace? Passa dietro a me. La guardia quindi riferì dicendo: Giunse il messo sino ad essi, ma non ritorna.

19 (Il re) mandò allora un altro messo, il quale pervenuto a quelli disse: Così ha detto il re: È per pace? Ma Jehù (nuovamente) rispose: Che hai a far tu, se (sia o no) per pace? Passa dietro a me.

20 E la guardia riferì (quindi) dicendo: Pervenne sino a loro, ma

non ritorna; il modo poi di guidare è come quello di Jehù figlio di Nimsci. — Perocchè questi guidava disordinatamente.

21 Allora Gioràm disse [ad uno dei suoi]: Attacca (i cavalli), ed attaccati ch'essi furono, Gioràm re d'Israele ed Ocosìa re di Giuda uscirono ciascuno nel proprio carro andando incontro a Jehù, e lo scontrarono nel campo di Navòt l'Izreelita.

22 Come quindi Gioràm vide Jehù gli disse: È per pace, o Jehù? Ma egli rispose: Qual pace mai, insin che durano le fornicazioni di tua madre Isèbel, e le sue molte incantagioni?

23 Gioràm voltò allora le mani per fuggire, e disse ad Ocosìa: Tradimento, Ocosìa!

24 Ma Jehù impugnato l'arco colpì Gioràm fra le braccia [nel petto], trapassandogli il cuore colla freccia, ed esso cadde giù nel suo cocchio.

25 Egli disse quindi a Bideàr suo ufficiale: Levalo e gettalo nel campo di Navòt l'Izreelita, perocchè tu dei ricordare, come io e tu cavalevamo a paro dietro Acabbo suo padre, quando il Signore pronunciò su di lui questo decreto:

26 Sì, il sangue di Navòt e quello dei suoi figli vidi jersera, disse il Signore, ed io quindi sopra questo campo te lo retribuirò disse il Signore. Ora dunque sollevalo e gettalo sopra questo campo come la parola del Signore.

27 Ed Ocosìa re di Giuda ciò veduto fuggì per la via della casa dell'orto; ma Jehù lo inseguì di-

cendo: Anche lui percuotete. (E lo percussero) nel carro nella salita di Gur, che è presso Ivleàm. Egli continuò pertanto a fuggire sino Meghiddò e quivi morì.

28 Ed i suoi servi lo trasportarono nel carro a Gerusalemme, e fu sepolto nel suo sepolcro presso ai suoi padri, nella città di Davide.

29 Ed Ocosìa aveva incominciato a regnare sopra Giuda nell'anno undecimo di Gioràm figlio di Acabbo.

30 Jehù pertanto entrò in Izreèl, ed Isèbel udito (quanto accadde) si colorì col lapislazzuli gli occhi, s'acconciò il capo, e si pose a guardare dalla finestra.

31 E quando Jehù entrò nella porta gli disse: È egli per bene, o Zimrì, uccisore del suo padrone?

32 Ed egli levato lo sguardo verso la finestra disse: Chi è con me, chi? E tosto risguardarono verso di lui due o tre degli uomini della corte.

33 Ed egli disse: Gittatela giù, ed essi la gittarono, e ne schizzò del suo sangue sopra il muro e sui cavalli, ed egli (poi) ci passò sopra.

34 Andò quindi, mangiò e bevette, e poi disse: Andate a vedere di quella maledetta e seppellitela, perocchè è figlia di re.

35 Ma andati per seppellirla non trovarono di essa che il teschio, i piedi e le palme delle mani.

36 Ritornarono quindi e glie(lo) riferirono, ed egli rispose: Egli è la parola del Signore che pronunciò per mezzo del suo servo Elia il Tisbita dicendo: Nel campo d'Iz-

reèl i cani mangeranno la carne d'Isèbel.

37 E rimarrà il cadavere d'Isèbel qual letame sopra la campagna nel campo d'Izreèl, (in guisa) da non potersi (neppur) dire: Quest'è Isèbel.

CAPO X

1 Ora v'erano ancora d'Acabbo settanta figli in Samaria, e Jehù quindi scrisse delle lettere mandandole a Samaria ai principi anziani d'Izreèl, educatori dei figli di Acabbo, dicendo [in ciascuna di esse]:

2 Tosto che questa lettera vi sarà giunta — ecco voi avete con voi i figli del vostro padrone, ed avete i carri, i cavalli, le città forti e le armi. —

3 Scegliete adunque il migliore ed il più distinto tra i figli del vostro padrone, e ponetelo sul trono di suo padre, e combattete quindi per la casa del vostro padrone.

4 Ma essi ebbero grandissimo timore, perocchè dissero: Ecco quei due re non poterono fargli fronte, e come gli potremo far fronte noi?

5 Quindi il prefetto della casa e quello della città e gli anziani ed i balii mandarono a dire a Jehù: Tui servi noi siamo, tutto quanto ci dirai faremo, noi non faremo re alcuno, ciò che meglio ti aggrada fa.

6 Egli allora scrisse ad essi una seconda volta dicendo: Se con me voi siete ed alla mia voce volete ubbidire, togliete le teste dei figli del vostro padrone, e venite a me domani in Izreèl. — Ed i figli del

re erano settanta i quali stavano coi Grandi della città, che gli allevavano. —

7 Quando questa lettera giunse a loro, essi presero i figli del re e li scannarono tutti settanta; e poste quindi le loro teste in ceste glie(le) mandarono in Izreèl.

8 Un messo quindi andò a riferirgli dicendo: Furono portate le teste dei figli del re. Ed egli disse: Ponetele in due mucchi all'entrata della porta, (e vi rimangano) fino alla mattina.

9 Uscito quindi alla mattina si fermò e disse a tutto il popolo: Voi siete giusti (e giudicate pertanto). Ecco io congiurai contro il mio signore e lo uccisi, or chi ha ucciso tutti questi?

10 Riconoscete or dunque, che nulla doveva cadere a terra [rimanere senza effetto] di quanto disse il Signore sulla casa di Acabbo, bensì il Signore ha compiuto quanto aveva detto per mezzo del suo servo Elia.

11 Jehù percosse quindi tutti quelli che erano rimasti della casa di Acabbo in Izreèl, e tutti i suoi grandi, i suoi famigliari, ed i suoi ministri, in guisa da non lasciargli rimanere un residuo.

12 Si levò quindi ed andò verso Samaria; ma quand'era in Bet-Èched-Aroim, per via,

13 Jehù trovò i fratelli di Ocosìa re di Giuda, e disse (loro): Chi siete? Essi risposero: Siamo i fratelli d'Ocosìa e venimmo per vedere della salute dei figli del re e della regina.

14 Egli ordinò allora: Prendeteli vivi, ed essi furono presi e scannati presso al pozzo di Bet-Èched, quarantadue uomini; non ne lasciò rimanere alcuno.

15 Partitosi poi da là trovò Gionadav figlio di Becav, (che) gli (veniva) incontro; lo salutò e gli disse: È il tuo cuore ben disposto, com'è il mio cuore verso il tuo? E gli disse: Ben lo è, dammi la mano. Quei (gli) diede la mano e lo fece salire presso di sè sopra il carro.

16 E gli disse: Vieni meco, e vedrai il mio zelo pel Signore. Lo condussero adunque (insieme ad esso) nel carro di lui.

17 Giunto quindi (Jehù) in Samaria, egli percossè tutti quelli ch'erano rimasti ad Acabbo in Samaria, sino che (n') ebbe distrutta (la stirpe), conforme al detto del Signore, ch'egli aveva pronunciato ad Elia.

18 Raccolto poscia tutto il popolo, Jehù disse loro: Acabbo servì il Baal poco, Jehù lo servirà molto.

19 Ora dunque convocate presso di me tutt'i profeti del Baal, tutti i suoi adoratori, ed i suoi sacerdoti, nessuno non manchi; perocché un grande sacrificio devo fare al Baal, chiunque (vi) mancherà non vivrà. E Jehù faceva questo con inganno per distruggere tutti gli adoratori del Baal.

20 Disse adunque Jehù: Ordinate una solenne adunanza pel Baal, ed essa fu proclamata.

21 Ed avendo (quindi) Jehù mandato (dei messi) in tutto Israele, tutti gli adoratori del Baal (ne)

vennero, non rimase alcuno che non venisse. Si recarono quindi nel tempio del Baal, ed il tempio del Baal ne fu pieno da un'estremità all'altra.

22 Disse quindi a quello che soprastava alla guardaroba: Trai fuori un vestito per tutti gli adoratori del Baal, e quegli trasse lor fuori il vestito.

23 E Jehù e Gionadav figlio di Becav entrarono pur essi nel tempio del Baal, e quegli disse agli adoratori del Baal: Esaminate e vedete, che non ci sia qui con voi alcuno di quelli che servono il Signore, bensì gli adoratori del Baal soltanto.

24 Si disposero quindi a fare sacrifici ed olocausti, ma Jehù aveva posto di fuori a sua disposizione ottanta uomini, dicendo (loro): Chiunque sfugga di quelli, che io pongo nelle vostre mani, la vita di uno (di voi mi pagherà) per la sua.

25 E tosto ch'ebbe terminato di fare gli olocausti Jehù disse ai corrieri ed ai capitani: Andate, percuoteteli, nessuno non esca, ed essi li percossèro a filo di spada; quindi i corrieri e i capitani (li) gettarono fuori, ed andarono alla città del tempio del Baal.

26 E trassero fuori le statue del tempio del Baal e le abbruciarono.

27 E fecero in pezzi la statua del Baal, e disfecero il tempio del Baal e lo posero a latrine (come rimase) sino ad oggi.

28 Così Jehù distrusse il Baal da Israele.

29 Però quanto ai peccati di Ge-

roboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele, Jehù non si allontanò da quelli, (da) i vitelli d'oro (cioè), ch' (erano in) Bet-el e in Dan.

30 Il Signore pertanto disse a Jehù: Giacchè facesti bene eseguendo quanto m'aggradiva, (mentre) trattasti compiutamente secondo era nel mio animo colla casa d'Acabbo, tuoi discendenti sino alla quarta generazione siederanno sopra il trono d'Israele.

31 Ma Jehù non seguì fedelmente la legge del Signore Iddio d'Israele con tutto il suo cuore, non s'allontanò in nulla da tutti i peccati di Geroboamo coi quali egli aveva fatto peccare Israele.

32 In quel tempo cominciò il Signore a recider parte d'Israele, percuotendoli Hhazaël in tutto il loro territorio.

33 (Egli prese) all'oriente del Giordano tutto il paese di Galaad, quello di Gad, Ruben e Manasse; tutto il Galaad e la Batanea da Aròer, che è presso al torrente di Arnòn.

34 Quanto è al rimanente di ciò che riguarda Jehù, e tutto ciò che fece e le sue prodezze, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

35 E riposatosi Jehù coi suoi padri, fu sepolto in Samaria, e Gioacàz suo figlio gli succedette.

36 Il tempo pertanto che Jehù regnò sopra Israele in Samaria fu di ventotto anni.

CAPO XI

1 Or Atalia, madre di Ocosìa, vi-

sto ch'era morto suo figlio, sorse ed uccise tutta la progenie reale.

2 Però Gioseba figlia del re Giòram (e) sorella d'Ocosìa prese Gioàs figlio di Ocosìa e lo involò di mezzo ai figli del re che venivano uccisi, (trasportando)lo insieme alla sua balia in una delle stanze da letto, dove fu tenuto nascosto innanzi ad Atalia, sicchè non fu fatto morire.

3 Egli rimase quindi nascosto insieme ad essa nella casa del Signore per sei anni, ed Atalia frattanto regnava nel paese.

4 Ma nel settimo anno Giòjada mandò a chiamare i capi delle centinaja, i Carei ed i Corrieri [nomi amendue di qualche corpo militare distinto, addetto generalmente al servizio del re], e fattili venire a sè nella casa del Signore, strinse con essi un patto, e fece loro prestare giuramento nella casa del Signore, quindi presentò ad essi il figlio del re.

5 E comandò ad essi dicendo: Questo è ciò che dovete fare, una terza parte di voi saranno con quelli che entreranno (nel sacro ufficio) nel Sabato [secondo il modo con cui solevano scambiarsi i Leviti nella loro ufficiatura nel Tempio] ed essi custodiranno [con questi] la stanza del re.

6 Ed una terza parte (si fermerà) alla porta di Sur, ed un'altra terza parte alla porta dietro (la stanza detta) dei Corrieri, e custodirete la casa rimovendone (ogni alieno).

7 (Queste ultime) due parti tra voi (saranno con) quelli che usciranno (dal loro ufficio) nel Sabba-

to, ed esse custodiranno la casa del Signore intorno al re.

8 Voi vi porrete tutti, ciascuno colle sue armi in mano, intorno al re, e chiunque s' avanzi entro agli ordini sia fatto morire, ed accompagnerete il re quando uscirà e quando entrerà.

9 I capi delle centinaja fecero compiutamente come aveva comandato il sacerdote Giòjada, e presero ciascuno la sua gente, quella che aveva da entrare (nell' ufficio) il Sabato, e quella che (ne) aveva ad uscire, e si presentarono al sacerdote Giòjada.

10 Ed il sacerdote diede ai capi delle centinaja le lance e gli scudi, che aveva (fatti) il re Davide, (ed erano) nel tempio del Signore.

11 Ed i Corrieri si collocarono ciascuno colle sue armi in mano dal lato destro al lato sinistro della casa davanti l' altare e la casa presso il re d' intorno.

12 Quindi Giòjada tratto fuori il figlio del re gl' impose la corona e gli ornamenti reali, e lo dichiararono re e lo unsero e batterono palma a palma e gridarono: Viva il re.

13 Or Atalia udito il rumore dei Corrieri (e) del popolo andò verso il popolo alla casa del Signore.

14 E vide ed ecco il re stava sopra un luogo elevato, secondo il costume, coi principi e (con quelli che suonavano) le trombe presso al re, e tutta la gente del paese ch' era lieta e suonava le trombe, onde laceratesi Atalia le vesti, si pose a gridare: Congiura! congiura!

15 Ed il sacerdote Giòjada comandò ai capi delle centinaja, che erano preposti alle schiere, (dicendo loro: Fatela uscire fuori degli ordini, e chiunque la segua sia fatto morire colla spada; perocchè pensò il sacerdote: Non sia fatta morire nella casa del Signore.

16 Le fecero quindi uno spazio, ed essa andò per la via dell' entrata dei cavalli nel palazzo del re, e quivi fu fatta morire.

17 Giòjada stabilì il patto fra il Signore, il re, ed il popolo [vale a dire fece giurare al popolo ed al re] di essere un popolo (fedele) al Signore; come pure tra il re ed il popolo [fece cioè ch' il popolo giurasse fedeltà al re].

18 Indi tutta la gente del paese entrò nel tempio del Baal, e lo diroccarono, e spezzarono ben bene i suoi altari e le sue immagini, e Mattàn, sacerdote del Baal, uccisero davanti agli altari; ed il (sommo) sacerdote pose guardie alla casa del Signore.

19 E prese i capi delle centinaja, i Carì (e) i cursori, e tutta la gente del paese, e condussero il re giù dalla casa del Signore, e recaronsi, per la via della porta dei cursori, nel palazzo reale, e (Gioàs) sedette sul trono dei re.

20 Tutta la gente del paese si rallegrò, e la città fu quieta; ed Atalia fecero morire di spada nel palazzo reale.

1) Da qui sino a tutto il versetto 17 del Capo seguente, il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

CAPO XII

1 D'anni sette era Gioàs quando fu re.

2 Nell'anno settimo di Jehù regnò Gioàs, e quarant'anni regnò in Gerusalemme; ed il nome di sua madre fu Sivjà, da Beer-Sceva.

3 Gioàs fece ciò che piace agli occhi del Signore, per tutta la sua vita, ammaestrato dal (sommo) sacerdote Giòjada.

4 Soltanto le alture [altari privati, vietati dalla Legge tuttochè consacrati al vero Dio] non cessarono, ed il popolo seguì a far sacrifici ed arder profumi nelle alture.

5 Ora, Gioàs disse ai sacerdoti: Tutto l'argento consacrato che verrà portato nella casa del Signore, in danaro corrente [esclusi gli arredi che altri consecrasse al tempio], sia che taluno offra il valore di qualche persona [V. Levitico XXVII], sia qualunque denaro che venga in mente a chicchessia di portare alla casa del Signore;

6 Ricevano i sacerdoti, ciascheduno dal proprio conoscente; ed essi poi ristorino le rotture del tempio, ovunque si troverà qualche rottura.

7 Ma nell'anno vigesimo terzo del re Gioàs i sacerdoti non avevano ancora ristrate le rotture del tempio.

8 Quindi il re Gioàs chiamò il (sommo) sacerdote Giòjada, e gli altri sacerdoti, e disse loro: Com'è che non ristrate le rotture del tempio? Or dunque non dovete (più) ricever denari dai vostri co-

noscenti, ma dovete lasciarli ad uso (della ristorazione) delle rotture del tempio.

9 E i sacerdoti acconsentirono di non ricever denaro dal popolo, e di non ristorare le rotture del tempio.

10 Indi il sacerdote Giojada prese una cassa, e vi fece un buco nel coperchio, e la pose vicino all'altare, dal lato destro di chi entra nella casa del Signore; ed ivi mettevano i sacerdoti, ch'erano alla guardia della soglia, tutt' il denaro che veniva recato alla casa del Signore.

11 E quando vedevano ch'erano denari assai nella cassa, venivano il regio cancelliere ed il sommo sacerdote, e ne facevano dei gruppi, e numeravano l'argento trovato nella casa del Signore.

12 Indi consegnavano i denari contati agli amministratori deputati nella casa del Signore, i quali gli esborsavano ai legnajoli ed agli architetti, che lavoravano nella casa del Signore.

13 Ed ai muratori ed agli scavapietre, e per comprar legname, e pietre della cava, per ristorare le rotture della casa del Signore, e per tutto ciò che occorresse alla Casa per esser solida.

14 Però non si facevano nella casa del Signore pàtere d'argento, strumenti musicali, bacini, trombe, nè alcun altro arredo d'oro o d'argento, coi denari che venivano portati nella casa del Signore.

15 Ma questi venivano dati agli artisti, onde ristorare la casa del Signore.

16 Nè si facevano conti con quegli uomini, [gli amministratori], ai quali si consegnavano i denari, con cui pagare gli artisti; poichè agivano con lealtà.

17 I denari però consacrati a qualche sacrificio, detto Asciam, o Hhattàt non si portavano nella (cassa della) casa del Signore, ma appartenevano ai sacerdoti [i quali provvedevano le vittime, ne davano all'altare il sangue ed il sego, e ne mangiavano la carne].

18 Verso quel tempo Hhazaèl re di Siria andò a guerreggiare contro Gat e la prese, poi si diresse per andare contro Gerusalemme.

19 Allora Gioàs re di Giuda prese tutte le cose sacre, ch'erano state consacrate da lui medesimo, insieme a tutto l'oro che si trovava nei tesori della casa del Signore, e della casa del re, e li mandò a Hhazaèl re di Siria, il quale si allontanò da Gerusalemme.

20 Quanto al rimanente di ciò che riguarda Gioàs, ed a ciò che fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

21 I suoi servi fecero una congiura e percossero Gioàs in Bet-Millò ch'è nella discesa verso Sillà.

22 Giozacàr cioè figlio di Scimeàt, e Giozavàd figlio di Sciomèr, suoi servi, lo percossero e morì. Egli fu quindi sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide, ed Amazia suo figlio gli succedette.

CAPO XIII

1 Nell'anno ventesimo terzo di Gioàs figlio di Ocosia re di Giuda cominciò Gioacàz figlio di Jehù a

regnare sopra Israele in Samaria, e (vi regnò) diciassette anni.

2 Egli fece quanto spiace al Signore seguendo i peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele; non s'allontanò da quelli.

3 Quindi l'ira del Signore si accese contro Israele e li diede in mano di Hhazaèl, re di Siria, ed in mano di Ben-Adàd figlio di Hhazaèl, per tutto il (suo) tempo.

4 Ma Gioacàz pregò il Signore, ed il Signore l'esaudì, perocchè vide l'oppressione d'Israele, ond'erano oppressi dal re dei Siri.

5 Quindi il Signore concesse ad Israele un salvatore, ed essi si liberarono dal potere dei Siri, sicchè gl'Israeliti abitarono (nuovamente sicuri) nelle loro stanze come per l'addietro.

6 Essi non s'allontanarono però dai peccati della casa di Geroboamo con cui aveva fatto peccare Israele, a quelli egli [il re seguito dal popolo] s'attenne, ed anche l'(idolo d')Astarte rimase in Samaria.

7 (Il re di Siria) pertanto non aveva lasciato rimanere a Gioacàz altra gente (di guerra), tranne cinquanta cavalieri, dieci carri e diecimila pedoni, poichè (gli altri) erano stati distrutti dal re di Siria, e ridotti ad essere calpestati come polvere.

8 Quanto è al rimanente di ciò che riguarda Gioacàz, e tutto ciò che fece, e la sua prodezza, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

9 E riposatosi Gioacàz coi suoi

padri fu sepolto in Samaria e Gioàs suo figlio gli succedette.

40 Nell'anno trentesimo settimo di Gioàs re di Giuda cominciò Gioàs figlio di Gioacàz a regnare sopra Israele in Samaria, e (vi) regnò sedici anni.

41 E fece quanto spiace al Signore, non s'allontanò da tutti i peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele; quelli seguì.

42 Quanto è al rimanente di ciò che riguarda Gioàs e tutto ciò che fece, e la sua prodezza con cui combattè contro Amazia re di Giuda, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

43 E riposatosi Gioàs coi suoi padri, Geroboamo sedette sul suo trono; e Gioàs fu sepolto in Samaria insieme ai re d'Israele.

44 Or quando Eliseo infermò della malattia di cui doveva morire, Gioràm re d'Israele si recò da lui, e pianse alla sua presenza, dicendo: O padre! O padre! carro d'Israele e suoi cavalli!

45 Ed Eliseo gli disse: Prendi un arco e delle frecce, ed ei gli recò un arco e delle frecce.

46 E quegli disse al re d'Israele: Poni le tue mani sopra l'arco [impugnalo], ed esso le pose, ed Eliseo mise le sue mani sopra quelle del re.

47 Quindi gli disse: Apri la finestra verso oriente, ed esso l'aprì; (gli) disse quindi: Tira, ed esso tirò. Allora Eliseo disse: Freccia di vittoria pel Signore, e freccia di vittoria contro i Siri! Tu percuoterai i Siri in Afee compiutamente.

18 Poi (gli) disse: Prendi delle frecce ed ei le prese, ed avendo detto (poi) al re d'Israele: Colpisci verso terra, egli colpì tre volte, poi s'arrestò.

19 L'uomo di Dio si sdegnò quindi e disse: Cinque o sei volte dovevi colpire, allora avresti percosso i Siri sino alla distruzione; ora tre volte (soltanto) percuoterai i Siri.

20 Eliseo poi morì e fu sepolto, ed in quell'anno alcune bande di Moàb entrarono nel paese.

21 Ed avvenne, che mentre taluni seppellivano un uomo, videro quelle schiere, onde gettarono l'uomo nel sepolcro d'Eliseo; ma giunto quell'uomo a toccare le ossa di Eliseo, rivisse e sorse in piedi.

22 Ihazaèl pertanto re di Siria aveva angustiato Israele tutto il tempo di Gioacàz.

23 Ma il Signore avendone pietà, usò loro clemenza, e si rivolse ad essi (propizio) per riguardo al patto con Abramo, Isacco e Giacobbe, nè volle distruggere, nè li rigettò dal suo cospetto sino ad ora.

24 Morto quindi Ihazaèl re di Siria, Ben Adàd suo figlio gli succedette.

25 E Gioàs figlio di Gioacàz riprese da Ben-Adàd figlio di Ihazaèl le città, che questi aveva prese in guerra da Gioacàz suo padre, tre volte Gioàs lo sconfisse e ricuperò (così) le città d'Israele.

CAPO XIV

1 Nel secondo anno di Gioàs figlio di Gioacàz re d'Israele, cominciò a regnare Amazia figlio di Gioas re di Giuda.

2 Egli era dell'età di venticinque anni quando cominciò a regnare e ne regnò ventinove in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre fu Gioaddàn di Gerusalemme.

3 Egli fece quanto piace al Signore, non però come Davide suo padre, come aveva fatto suo padre Gioàs, (così) del tutto egli fece.

4 Le alture pertanto non cessarono, il popolo continuò ad offrire sacrifici, e ad ardere profumi sopra le alture.

5 Ora quando il regno si fu rassodato nelle sue mani egli fece morire i suoi servi che avevano ucciso il re suo padre.

6 Ma i figli degli uccisori non fece morire; secondo è scritto nel libro della legge di Mosè, che il Signore comandò dicendo: Non siano fatti morire i padri per i figli, nè i figli siano fatti morire per i padri, ciascuno pel proprio peccato (soltanto) sia fatto morire.

7 Egli percosse gl'Idumei nella Valle del sale, (uccidendone) dieci mila e prese colle armi la Rupe [secondo alcuni l'antica città di Petra], cui pose il nome di Jocteèl, (che le rimase) sino ad oggi.

8 Dopo ciò Amazia inviò messi a Gioàs figlio di Gioacàz figlio di Jehù re di Israel, facendogli dire: Vieni, che ci veggiamo in faccia.

9 E Gioàs re d'Israele mandò in risposta ad Amazia re di Giuda: Uno spino, ch'era nel Libano fece dire al larice del Libano: Dàmmi tua figlia in moglie per mio figlio; ma passando una fiera selvatica del Libano essa calpestò lo spino.

10 Ecco percuotesti i Siri, ed il tuo cuore s'insuperbì, serba il tuo onore e rimanti in casa; perchè vorresti provocare il male per dover cadere tu e Giuda insieme a te?

11 Amazia però non (gli) diede ascolto, ed essendosi mosso Gioàs re d'Israele, si scontrarono egli ed Amazia re di Giuda in Bet-scemesh, che è della Giudea.

12 Ma i Giudei rimasero sconfitti innanzi agl'Israeliti e fuggirono ciascuno alla sua tenda.

13 Ed Amazia re di Giuda figlio di Gioàs figlio di Oeosia fu preso in Bet-Scemesh da Gioàs re d'Israele, e questi recatosi (quindi) in Gerusalemme fece nelle mura di Gerusalemme una rottura dalla porta di Efraim sino alla porta (detta) dell'angolo (per lo spazio di) quattrocento braccia.

14 E prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli arredi che si trovavano nella casa del Signore e nei tesori della casa del re, e degli statici; e se ne ritornò in Samaria.

15 Quanto al resto dei fatti di Gioàs, alla sua prodezza e come combattè con Amazia re di Giuda, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

16 E riposatosi Gioàs coi suoi padri fu sepolto in Samaria presso i re d'Israele, e Geroboamo suo figlio gli succedette.

17 Ed Amazia figlio di Gioàs, re di Giuda, visse dopo la morte di Gioàs figlio di Gioacàz re di Giuda, quindici anni.

18 E quanto al rimanente dei casi d'Amazia questi sono scritti nel libro delle cronache dei re di Giuda.

19 Fattasi contro di lui una congiura in Gerusalemme egli fuggì in Lachìs, ma gli fu mandato dietro in Lachìs e fu fatto morire colà.

20 Fu quindi trasportato sopra i cavalli e fu sepolto in Gerusalemme presso i suoi padri nella città di Davide.

21 E tutta la gente di Giuda prese Azaria, il quale era nell'età di sedici anni, e lo fecero regnare in luogo di Amazia suo padre.

22 Egli riacquistò Elàt alla Giudea e la rifabbricò, dopo che il re [Amazia] s'era riposato coi suoi padri.

23 Nell'anno decimoquinto di Amázia figlio di Gioàs re di Giuda prese a regnare Geroboamo figlio di Gioàs, re d'Israele, in Samaria, (e vi regnò) quarantun anno.

24 Egli fece quanto spiace al Signore, non s'allontanò da tutti i peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele.

25 Egli ristabilì il confine d'Israele da verso Hhamàt sino al mare della pianura, conforme alla parola del Signore Dio d'Israele, ch'egli aveva pronunziata per mezzo del suo servo, il profeta Jonà figlio di Amittai, il quale era da Gat-Hhéfer.

26 Perocchè il Signore vide l'angustia d'Israele, la quale era acerbata assai, nè v'era uomo trattenuto, nè lasciato libero, nè chi soccorresse Israele.

27 Ed il Signore non aveva pronunziato di distruggere il nome d'Israele di sotto il cielo, e li sal-

vò per mano di Geroboamo figlio di Gioàs.

28 Quanto è al rimanente dei casi di Geroboamo, e ciò ch'egli fece e la sua prodezza nelle guerre che sostenne, e come restituì Damaseo e Hhamàt alla Giudea in Israele [sembra essere chiamato qui Giudea il paese di tutta intera la nazione israelitica], ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

29 E riposatosi Geroboamo coi suoi padri, coi re d'Israele, Zacaria suo figlio gli succedette.

CAPO XV

1 Nell'anno ventesimo settimo di Geroboamo re d'Israele prese a regnare Azaria figlio di Amazia re di Giuda.

2 Egli era dell'età di sedici anni quando cominciò a regnare e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Jecholjà di Gerusalemme.

3 E fece quanto piace al Signore del tutto come aveva fatto Amazia suo padre.

4 Le alture pertanto non cessarono, il popolo continuò ad offrire sacrifici e ad ardere profumi sulle alture.

5 Avendo poi il Signore percosso il re egli divenne lebbroso sino al dì della sua morte, e se ne stette in una casa appartata; e Giotàm figlio del re, (il quale) governava il palazzo, giudicò il popolo del paese.

6 Quanto al rimanente dei casi di Azaria, ed a ciò che fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

7 E riposatosi Azaria coi suoi padri fu sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide, e Giotàm suo figlio gli succedette.

8 Nell'anno trentesimo ottavo di Azaria re di Giuda prese a regnare Zacaria figlio di Geroboamo sopra Israele in Samaria, (e vi regnò) sei mesi.

9 Egli fece quanto spiace al Signore come avevano fatto i suoi padri, non si allontanò dai peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele.

10 E congiurò contro di lui Sciallùm figlio di Javèsh, e lo colpì alla presenza del popolo e lo uccise, e regnò in suo luogo.

11 Quanto al rimanente di ciò che spetta a Zacaria, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

12 Ciò era quanto era stato detto dal Signore, il quale aveva pronunziato intorno a Jehù dicendo: Figli sino alla quarta generazione siederanno della tua famiglia sopra il trono d'Israele; e così fu.

13 Sciallùm figlio di Javèsh cominciò a regnare nell'anno trentesimo nono di Usia re di Giuda, e regnò un mese in Samaria.

14 Mossosi quindi Menahhèm figlio di Gadì da Tirsà andò in Samaria, e percosse in Samaria Sciallùm figlio di Javèsh, l'uccise, e divenne re in suo luogo.

15 E quanto al rimanente di ciò che spetta a Sciallùm e alla congiura che fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

16 In quel tempo Menahhèm percosse Tapsaco e quanti v'erano in

essa, ed il suo territorio da Tirsà, perchè non (gli) aveva aperto; e gli (la) percosse e tutte le sue donne incinte fendette.

17 Nell'anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda cominciò Menahhèm figlio di Gadì a regnare sopra Israele, (e regnò) dieci anni in Samaria.

18 Egli fece quanto spiace al Signore, non si allontanò in tutti i suoi giorni dai peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, con cui aveva fatto peccare Israele.

19 (A suo tempo) avendo Pul re di Assiria invaso il paese, Menahhèm diede a Pul mille talenti di argento, perchè lo ajutasse e rafforzasse nelle sue mani il regno.

20 E Menahhèm levò questo argento sopra Israele, sopra tutti i possenti in ricchezza, cinquanta sicli d'argento per testa, per dar(lo) al re di Siria, dopo di che il re di Siria si ritirò, nè più si fermò nel paese.

21 Quanto al resto dei casi di Menahhèm ed a tutto quanto fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

22 E riposatosi Menahhèm coi suoi padri Pecabhjà suo figlio regnò in suo luogo.

23 Nell'anno cinquantesimo di Azaria re di Giuda cominciò Pecabhjà figlio di Menahhèm a regnare sopra Israele, (e regnò) in Samaria due anni.

24 Egli fece quanto spiace al Signore, non si allontanò dai peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, coi quali aveva fatto peccare Israele.

25 E Pècabh figlio di Remalia suo capitano congiurò contro di lui, e lo colpì ed uccise in Samaria nel palazzo reale, (egli) insieme ad Argòv ed Arjè avendo pure seco cinquanta uomini galaaditi, (dopo di che) si pose a regnare in suo luogo.

26 Quanto al rimanente di ciò che spetta a Pecabhjà e tutto quanto fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

27 Nell'anno cinquantesimo secondo di Azaria re di Giuda cominciò Pecabh figlio di Remalia a regnare sopra Israele in Samaria, (e vi regnò) venti anni.

28 Egli fece quanto spiace al Signore, non si allontanò dai peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, coi quali aveva fatto peccare Israele.

29 Al tempo di Pecabh re d'Israele venne Tiglàt-Pilòsser re d'Assiria e prese Ijòn e Avèl-Bet-Maacà e Janoabh e Kèdesh e Hhas-sòr, il Galaad (cioè) e la Gallilea (con) tutto il paese di Naftalì, e (ne) trasportò (gli abitanti) nell'Assiria.

30 Osea figlio di Elà congiurò quindi contro Pecabh figlio di Remalia e lo colpì ed uccise e si pose a regnare in suo luogo nell'anno ventesimo di Giotàm figlio di Uzzia.

31 Quanto al rimanente dei casi di Pecabh ed a tutto quanto fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

32 Nel secondo anno di Pecabh figlio di Remalia re d'Israele, cominciò a regnare Jotàm figlio di Uzzia re di Giuda.

33 Egli era dell'età di venticinque anni, quando cominciò a re-

gnare e sedici anni regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Jeruscìa figlia di Sadde.

34 Egli fece quanto piace alla presenza del Signore, interamente come aveva fatto Uzzia suo padre, (così) egli fece.

35 Solo le alture non cessarono, (ma) il popolo continuò a far sacrifici e ad ardere profumi sulle alture. Egli edificò [cioè ristaurò od abbellì] la porta superiore alla casa del Signore.

36 Quant'è al rimanente dei casi di Giotàm e tutto ciò che fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

37 In quel tempo cominciò il Signore a far muovere contro la Giudea Ressin re di Siria e Pecabh figlio di Remalia.

38 Riposatosi pertanto Giotàm coi suoi padri fu sepolto presso ai suoi padri, ed Abhàz suo figlio divenne re in suo luogo.

CAPO XVI

1 Nell'anno decimo settimo di Pecabh figlio di Remalia cominciò a regnare Abhàz figlio di Jotàm, re di Giuda.

2 Di venti anni era Abhàz quando cominciò a regnare e sedici anni regnò in Gerusalemme, ed egli non fece quanto piace alla presenza del Signore suo Dio, come Davide suo padre.

3 Ma seguì la via dei re d'Israele ed offrì pur il suo figlio nel fuoco, secondo le abominazioni di quelle genti che il Signore aveva discacciate innanzi ai figli d'Israele.

4 E fece sacrifici ed arse profumi nelle alture e sulle colline e sotto ogni albero frondoso.

5 Allora mossero Ressin re di Siria e Pecahh figlio di Remalia re d'Israele contro Gerusalemme alla guerra ed assediarono Ahbàz, ma non poterono riuscire nella guerra.

6 In quel tempo Ressin re di Siria riacquistò alla Siria Elàt e ne cacciò i Giudei; vennero poseia in Elàt degl' Idumei e vi si fermarono sino a quest' oggi.

7 Ahbàz pertanto mandò messi a Tigràt-Pilèsser re dell' Assiria facendogli dire: Tuo servo e tuo figlio io sono, muovi a salvarmi dalla mano del re di Siria e dalla mano del re d'Israele che si levarono contro di me.

8 E preso l'argento e l'oro che si trovava nella casa del Signore e nei tesori della casa del re, Ahbàz (lo) mandò al re d'Assiria in dono.

9 Ed il re d'Assiria datogli ascolto mosse contro Damasco e la prese, ne fece esulare (gli abitanti) in Kir, e Ressin fece morire.

10 Il re Ahbàz andò quindi incontro a Tigràt-Pilèsser re d'Assiria in Damasco, e visto l'altare ch'era in Damasco, il re Ahbàz mandò al sacerdote Uria la forma dell'altare ed il modello del medesimo in tutto il suo lavoro.

11 Ed il sacerdote Uria fabbricò l'altare; come il re Ahbàz (gli) aveva mandato da Damasco, così fece compiutamente il sacerdote Uria prima che venisse il re Ahbàz da Damasco.

12 E venuto il re da Damasco e

visto il re l'altare, egli si avvicinò all'altare e vi offrì sopra.

13 Egli (vi) arse il suo olocausto e la sua offerta (farinacea), vi fece la sua libazione, e sparse sopra l'altare il sangue dei suoi sacrifici di ringraziamento.

14 E l'altare di rame ch'era dinanzi al Signore egli lo scostò da innanzi il tempio, da (dov'era) fra il (nuovo) altare e la casa del Signore, e lo pose al lato del (nuovo) altare verso settentrione.

15 E comandò il re Ahbàz al sacerdote Uria dicendo: Sopra l'altare maggiore offrirai l'olocausto della mattina e l'offerta (farinacea) della sera, l'olocausto del re e la sua offerta (farinacea) e gli olocausti di tutto il popolo del paese, le loro offerte farinacee e le loro libazioni, e sopra esso verserai il sangue di tutti gli olocausti ed il sangue di tutti gli (altri) sacrifici; e l'altare di rame sarà per me per visitar(lo) [sarà per mio uso ogni qual volta vorrò].

16 Ed Uria il sacerdote fece interamente come comandò il re Ahbàz.

17 Il re Ahbàz spezzò poi gli spazj chiusi (?) dei basamenti, e tolse di sopra ad essi le conche, e così pure il Mare levò giù dai buoi di rame che vi erano sotto, e lo pose sopra il lastrico di pietre.

18 Ed il riparo pel Sabbath [qualche specie di riparo o portico che serviva a qualche ufficio nel Sabbath], ch'era stato edificato nel tempio [dal lato esterno], e così pure l'ingresso esterno del re, e gli trasportò (entro) il tempio del

Signore, per timore del re d'Assiria.

19 Quanto al rimanente dei fatti di Ahhàz essi sono scritti nel libro delle cronache dei re di Giuda.

20 E riposatosi Ahhàz coi suoi padri fu sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide, ed Ezechia suo figlio regnò in suo luogo.

CAPO XVII

1 Nell'anno duodecimo di Ahhàz re di Giuda cominciò Osea figlio di Elà a regnare in Samaria sopra Israele, e (vi) regnò nove anni.

2 Egli fece quanto spiace al Signore, non però quanto i re d'Israele, che gli furono dinanzi.

3 Contro di esso mosse Salmanèsser re d'Assiria ed Osea gli divenne vassallo e gli recò tributo.

4 Avendo poi il re d'Assiria scoperto in Osea una congiura, perocchè questi aveva mandato dei messi a Sabaco re d'Egitto, nè aveva portato al re d'Assiria il tributo come d'anno in anno, il re di Assiria lo arrestò e lo chiuse in prigione.

5 Ed invase il re d'Assiria tutto il paese, e mosse contro Samaria e l'assedì per tre anni.

6 Nell'anno nono di Osea il re d'Assiria prese Samaria, e mandò gl'Israeliti in esiglio in Assiria, stabilendoli in Hhalàh, e in Hhavòr, presso al fiume di Gozàn, e nelle città della Media.

7 (Ciò) avvenne, perocchè i figli d'Israele, peccarono verso il Signore loro Dio, il quale li aveva tratti dalla terra d'Egitto di sotto al potere di Faraone re di Egitto, e temettero altri dèi.

8 Ed andarono dietro gli statuti di quelle genti, che il Signore aveva discacciate dinanzi ai figli d'Israele, e (dietro) quelli, che i re d'Israele avevano fatti;

9 Ed inventarono i figli d'Israele cose non rette verso il Signore loro Dio e si edificarono (dovunque) alture, dalle torri da custodi sino alle città forti [in tutti i luoghi piccoli o grandi];

10 E si rizzarono statue ed Astarti sopra ogni alto colle e sotto ogni albero frondoso;

11 Ed arsero quivi profumi sopra ogni specie di altura, come quelle genti che il Signore aveva fatto emigrare innanzi a loro, e fecero cose inique per irritare il Signore;

12 Ed adorarono gl'idoli, intorno ai quali il Signore aveva lor detto: Non fate questa cosa;

13 Ed avendo il Signore ammonito Israele e Giuda per mezzo di tutti i profeti, di tutti i veggenti, dicendo: Ritraetevi dalle vostre vie malvage, ed osservate i miei precetti ed i miei statuti compiutamente, secondo quella legge che ordinai ai vostri padri, e che mandai a voi per mezzo dei miei servi profeti,

14 Essi non diedero ascolto, ma si ostinarono come i loro padri, i quali non credettero nel Signore loro Dio;

15 E rigettarono i suoi statuti ed il patto che strinse coi loro padri, e le protestazioni che loro fece, andando dietro le vanità e vaneggiando, e dietro quelle genti che erano loro d'intorno, e quan-

to alle quali il Signore aveva loro comandato di non fare come loro;

16 Ed abbandonati tutti i precetti del Signore loro Dio si fecero delle figure a getto, due vitelli; e fecero delle Astarti, s'inchinarono a tutti gli astri celesti ed adorarono il Baal;

17 E sacrificarono i loro figli e le loro figlie nel fuoco, fecero sortilegi e divinazioni, e si contennero, come si fossero venduti a far il male alla presenza del Signore per farlo sdegnare:

18 Quindi il Signore si sdegnò fortemente contro Israele, e lo allontanò dal suo cospetto, non rimase che la tribù di Giuda soltanto.

19 Ma neppur Giuda non osservò i precetti del Signore suo Dio, bensì andò dietro gli statuti che gl'Israeliti s'erano fatti.

20 Onde il Signore disdegnò tutta la progenie d'Israele, e l'afflisse e la diede in mano di depredatori, insin che li discacciò dal suo cospetto.

21 Perciocchè Israele si staccò dalla casa di Davide e costituì re Geroboamo figlio di Nevàt, e Geroboamo sviò gl'Israeliti dal Signore e fece loro commettere un grave peccato.

22 I figli d'Israele poi seguirono i peccati che Geroboamo aveva fatti, non s'allontanarono da quelli.

23 Insino che il Signore allontanò Israele dal suo cospetto, come aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi profeti, ed Israele andò in esiglio dal proprio paese nell'Assiria, (dove rimase) sino a quest'oggi.

24 Il re d'Assiria fece poi andare (della gente) da Babilonia, da Cut, da Avà, da Ilhamàt e da Sefarvaim, e la stabilì nelle città di Samaria in luogo dei figli d'Israele. Essi possedettero adunque Samaria e si stabilirono nelle sue città.

25 Ma avvenne al principio della loro dimora colà, che non temendo essi il Signore, il Signore mandò contro di loro dei leoni, i quali ne uccidevano.

26 Fu quindi detto al re d'Assiria: Quelle genti che facesti emigrare, e stabilisti nelle città di Samaria, non conoscono le leggi del Dio del paese, onde egli mandò contro di loro dei leoni, i quali ne fanno morire, poichè non conoscono le leggi del Dio del paese.

27 Il re d'Assiria comandò allora dicendo: Fate andare colà uno dei sacerdoti, che ne avete fatto emigrare, e vadano e si stabiliscano (egli ed altri seco) colà, ed insegnino ad essi [a quegli abitanti] le leggi del Dio del paese.

28 Andò quindi uno dei sacerdoti che era stato trasportato da Samaria e fermatosi in Bet-el insegnò a quelli come dovessero temere il Signore.

29 Essi fecero pertanto ciascuna nazione il proprio idolo, e lo posero nelle case delle alture, che i Samaritani avevano fatte, ciascuna nazione nelle proprie città, in cui abitava.

30 La gente di Babilonia fece Succòt-Bendòt, la gente di Cut fece Nergàl, e la gente di Ilhamàt fece Ascimà.

31 Gli Avvei fecero Nivhhàn e

Tartàc ed i Sefarvei abbruciavano i loro figli nel fuoco ad Adramèlech e ad Anamèlech dèi di Sefarvaim.

32 Essi temettero il Signore, ma si crearono pertanto di mezzo a loro dei sacerdoti delle alture, i quali ufficiarono per loro nelle case delle alture.

33 Il Signore temevano; ma (pure) i loro dèi servivano, secondo la legge di quelle genti di mezzo alle quali erano stati fatti emigrare.

34 Insino a quest'oggi essi continuarono a fare come gli antichi costumi. Essi non temono il Signore e non fanno nè come i proprij statuti e le proprie istituzioni, nè come la legge ed i precetti, che il Signore comandò ai figli di Giacobbe, cui fu posto il nome d'Israele.

35 Coi quali il Signore aveva fatto un patto comandando ad essi dicendo: Non temete altri dèi, nè v'inchinate a loro, nè serviteli, nè sacrificate ad essi.

36 Bensì il Signore che vi trasse con gran forza e con braccio disteso dal paese d'Egitto, quello temete, a lui inchinatevi e fate sacrifici.

37 E gli statuti, le istituzioni, le leggi ed i precetti che vi scrisse ponete mente d'osservare tutt'i giorni, nè temiate altri dèi.

38 Il patto, che strinsi con voi, non dimenticate, nè temiate altri dèi.

39 Bensì il Signore vostro Dio temete, ed esso vi salverà dalla mano di tutti i vostri nemici.

40 E (come già gl'Israeliti, così neppur queste genti) non porsero

ascolto, bensì come il loro antico costume (tuttora) fanno.

41 Temettero adunque quelle genti il Signore, ma (pur anche) i loro idoli adorarono; e come fecero i loro padri, così anche i loro figli e nipoti continuarono a fare sino a quest'oggi.

CAPO XVIII

1 Nel terzo anno di Osea figlio di Elà re d'Israel, cominciò a regnare Ezechia figlio di Abhàz, re di Giuda.

2 Di venticinque anni era quando cominciò a regnare e ventinove anni regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre fu Avì figlia di Zacaria.

3 Egli fece quanto piace al Signore interamente come Davide suo padre.

4 Egli tolse le alture, ruppe le statue, tagliò le Astarti e spezzò il serpente di rame che aveva fatto Mosè, — perocchè insino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano arso profumi —, chiamandolo Nehhushtàn [semplice lavoro di rame].

5 Nel Signore Iddio d'Israele confidò, e non ci fu pari a lui fra tutti i re di Giuda che gli succedettero, nè fra quelli, che gli vennero innanzi.

6 Fu attaccato al Signore, non si scostò da lui, ma osservò i suoi precetti, (quelli) che il Signore aveva dati a Mosè.

7 Ed il Signore fu con lui, per tutto dove usciva [in tutto che imprendeva] prosperava. Egli si ribellò contro al re d'Assiria e non gli si mostrò soggetto.

8 Egli percosse i Filistei (ed il loro paese) sino a Gaza e (così pure) il territorio di questa, (prendendo tutti i luoghi) dalle torri da custodi sino alle città forti.

9 Ed avvenne nell'anno quarto del re Ezechìa, il quale era l'anno settimo d'Osea figlio di Elà, che Salmanèsser re d'Assiria s'avanzò contro Samaria, e l'assedì.

10 Ed alla fine di tre anni la prese; nel sesto anno di Ezechìa, ch'era il nono anno di Osea re d'Israele, Samaria fu presa.

11 Ed il re d'Assiria fece esulare gl'Israeliti in Assiria, e li trasportò in Hhelàbh e in Ihavòr, (presso) il fiume di Gozàn, e (nelle) città della Media.

12 Perocchè non diedero ascolto alla voce del Signore loro Dio, ma prevaricarono il suo patto, tutt' i comandi di Mosè servo del Signore; non diedero ascolto, e non seguirono.

13 Nell'anno decimoquarto poi del re Ezechìa mosse Senacheribbo re d'Assiria contro tutte le città forti della Giudea, e le prese.

14 Ed Ezechìa re di Giuda mandò al re d'Assiria in Lachish dicendo: Ho peccato, ritirati da me, e tutto quanto m'imporrai sosterrò; il re d'Assiria impose allora trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro.

15 Ezechìa diede quindi tutto l'argento che si trovava nella casa del

Signore e nei tesori della casa del re.

16 In quel tempo Ezechìa ruppe (pure) gli usci del tempio del Signore e gli stipiti che (lo stesso) Ezechìa aveva coperti [d'oro], e li diede [diede il loro oro] al re d'Assiria.

17 Il re d'Assiria mandò poi Tartàn e Rav-Sarìs e Ravsciakè con grande stuolo da Lachish in Gerusalemme al re Ezechìa. Essi mossero quindi e si recarono presso Gerusalemme; mossero, e giunti si fermarono all'acquedotto della piscina superiore, ch'è nella via del campo dei lavandaj.

18 Ed avendo domandato del re uscirono a loro Eljacim, figlio di Eleìa, prefetto del palazzo, Sebnà il cancelliere, e Joàhh figlio di Assàf, il rammemoratore.

19 E disse loro Ravsciakè: Dite ora ad Ezechìa: Così disse il gran re, il re d'Assiria: Che cos' è questa fiducia che nutri?

20 Tu pensi esser sol cosa da parole; consiglio ci vuole e prodezza per la guerra; ora su chi ti affidi, che ti ribelli contro di me?

21 Ecco ora tu l'affidi sull'appoggio di quella canna fragile, che è l'Egitto, sulla quale se taluno si appoggia, essa gli entra nella palma e la trafora; così è Faraone re d'Egitto per tutti quelli, che confidano in lui.

22 E se mi direte: Nel Signore nostro Dio confidiamo, è pur egli quel desso, di cui Ezechìa tolse i templi e gli altari, dicendo alla Giudea ed a Gerusalemme: Dinanzi a questo (solo) altare in Gerusalemme vi prostrerete!

23 Ora mettili adunque ad una

1) Questo testo ed i seguenti da v. 17 di questo cap. sino a XX, 20, furono con poche differenze riportati in Is. cap. XXXVI e tre seguenti, del cui volgarizzamento fu pure approfittato in questo luogo.

prova col mio signore, il re d'Assiria, ed io ti darò due mila cavalli, (vedrassi) se potrai porvi sopra chi li monti.

24 E come potresti far fronte (neppure) ad uno dei governatori tra i più piccoli servi del mio signore, fidando nell'Egitto per carri e cavalli?

25 È egli poi forse senza il volere del Signore che io mossi contro questo paese per distruggerlo? Il Signore mi disse: Va contro questo paese e distruggilo.

26 E dissero Eljacim figlio di Elcia, e Sebnà e Joàhh a Ravsciakè: Deh! parla coi tuoi servi in aramaico, perocchè noi (lo) intendiamo, nè parlare con noi in giudaico alla presenza del popolo che è sulle mura.

27 E disse loro Ravsciakè: Forse che (solo) pel tuo signore e per te mi mandò il mio signore a dire queste cose? Ben anzi per quegli uomini (pur anche), che stanno sulle mura, per (esser ridotti a) mangiare i proprj escrementi e bere la propria urina insieme con voi.

28 E rizzatosi quindi Ravsciakè si pose a gridare ad alta voce in giudaico, e pronunziò e disse: Ascoltate le parole del gran re, il re d'Assiria.

29 Così disse il re: Non vi lusinghi Ezechia, perocchè egli non potrà salvarvi dalla sua mano.

30 Nè vi faccia confidare Ezechia nel Signore con dire: Il Signore ci salverà, e questa città non sarà data in mano del re d'Assiria.

31 Non date ascolto ad Ezechia, perocchè così disse il re d'Assiria:

Usate meco amichevolmente, ed uscite a me [arrendendovi]; e voi godrete ciascuno la propria vite e ciascuno il proprio fico, e berete ciascuno dell'acqua del proprio pozzo.

32 Sino che io verrò e vi trasporterò ad una terra come la vostra, terra di grano e mosto, terra di pane e vigne, terra di ulivi oleosi e di miele, e vivrete e non morrete; non date adunque ascolto ad Ezechia, mentre vi vuol sedurre dicendo: Il Signore ci salverà.

33 Salvarono forse gli dèi delle genti ciascuno il proprio paese dalle mani del re d'Assiria?

34 Dove sono gli dèi di Hhamàt e Arpad, dove quelli di Sefarvaim: Enà e Ivvà? Salvarono forse (i proprj dèi) Samaria dalla mia mano?

35 Qual è fra tutti gli dèi dei varj paesi, che abbia salvato il proprio paese dalla mia mano, che il Signore avrebbe a salvar dalla mia mano Gerusalemme?

36 Ed il popolo tacque, nè gli rispose parola, perocchè il comando del re fosse: Non gli rispondete.

37 Eliacim quindi figlio di Elcia prefetto del palazzo, e Sebnà il cancelliere, e Joàhh figlio di Assaf il rammentatore si recarono cogli abiti lacerati da Ezechia, e gli esposero i detti di Ravsciakè.

CAPO XIX

1 Quando ebbe ciò udito il re Ezechia si lacerò le vesti, si coprì di cilicio e si reò al tempio del Signore.

2 E mandò Eliacim prefetto del

palazzo ed il cancelliere Sebnà e gli anziani tra i sacerdoti coperti di cilicio al profeta Isaia figlio di Amòs.

3 Ed essi gli dissero: Così ha detto Ezechìa: Giorno di angustia, di punizione e di oltraggio è questo giorno, perocchè giunsero i figli al momento del parto, e forza non v'ha da partorire.

4 Forse porrà mente il Signore tuo Dio a tutte le parole di Ravsciakè, cui il suo signore, il re d'Assiria mandò ad ingiuriare Iddio vivente, ed egli (lo) manifestò con quelle parole, che il Signore tuo Dio ha udite. Solleva pertanto una prece per quell'avanzo, che rimane.

5 Recatisi adunque i servi del re Ezechìa ad Isaia (gli dissero queste cose).

6 E disse loro Isaia: Così dite al vostro signore: Così ha detto il Signore: Non temere per quelle parole, con cui i giovani del re d'Assiria m'insultarono.

7 Ecco io gli farò venire (altro) pensiero; egli udrà una novella, e se ne ritornerà al suo paese, e nel suo stesso paese lo farò cadere di spada.

8 Ritornatosene pertanto Ravsciakè trovò il re d'Assiria che combatteva contro Livnà, (quivi si recò nel ritornarsene) avendo udito, ch'esso era partito da Lachìs.

9 Ed avendo poi [il re d'Assiria] inteso quanto a Tiraca, re d'Etiozia, mentre (gli) si disse: Egli uscì a combattere contro di te, egli si ritirò mandando messi ad Ezechìa con queste parole:

10 Così direte ad Ezechìa re di

Giuda: Non ti seduca il tuo Dio, nel quale confidi, per guisa da dire: Gerusalemme non sarà data in mano del re d'Assiria.

11 Tu hai pure udito ciò che fecero i re d'Assiria a tutti i paesi, mentre li distrussero; e tu andresti salvo?

12 Forse che salvarono i loro dèi quelle genti, che i miei padri hanno distrutte, Gozàn e Hharàn e Rèssef, e la gente di Eden che è in Telassàr?

13 Dove sono il re [il dio] di Hhamàt, e il re [c. s.] di Arpád e il re [c. s.] della città di Sefarvaim: Henà e Ivvà?

14 Ezechìa prese le lettere dalla mano dei messi e le lesse e, recatosi al tempio del Signore, la spiegò [spiegò una delle copie] dinanzi al Signore.

15 E pregò Ezechìa dinanzi al Signore dicendo: O Signore, il quale hai sede sopra i Cherubini, tu solo sei Iddio per tutti i regni della terra, tu facesti il cielo e la terra.

16 Inchina, o Signore, il tuo orecchio ed oti; apri, o Signore, i tuoi occhi e vedi, ascolta le parole di Senacheribbo, il quale lo mandò [mandò i suoi messi] ad oltraggiare Iddio vivente.

17 Invero, o Signore! distrussero i re d'Assiria le genti ed il loro paese.

18 E ne gittarono gli dèi nel fuoco; imperciocchè non dèi essi sono, ma opera della mano d'uomo, legno e pietra; quindi li distrussero.

19 Ma ora, o Signore, nostro Dio! deh! salvaci dalla sua mano,

ericonoscano tutt' i regni della terra, che tu, o Signore Iddio! sei solo.

20 Ed Isaia figlio di Amòs mandò a dire ad Ezechia: Così dice il Signore, Iddio d'Israele: Quanto tu pregasti innanzi a me intorno a Senacheribbo re d'Assiria, intesi.

21 Ciò è quanto il Signore pronunzia su di lui: Ti disprezza, si fa beffe di te la vergine figlia di Sion, dietro a te dimena il capo la figlia di Gerusalemme.

22 Chi pensasti ingiuriare ed insultare e contro chi di alzare la tua voce, mentre elevasti all'alto i tuoi occhi verso il santo d'Israele?

23 Per mezzo dei tuoi messi oltraggiasti il Signore e dicesti: Coi numerosi miei cocchi io sono asceso all'alto dei monti, alla vetta del Libano, ne tagliai gli elevati cedri, i più eletti abeti, giunsi all'estrema sua stanza, al bosco del suo Carmelo [dei suoi monti più scelti].

24 Io scavai e bevetti acque straniere, ed asciugai colla pianta dei miei piedi tutt' i fiumi dell' Egitto.

25 Non hai tu udito, come già da tempo lontano io lo avessi stabilito, da antichi tempi decretato? Ora lo feci arrivare e si avverò in guisa da rendere desolate ed a mucchi di rovine forti città.

26 Ed i loro abitanti (divennero) impotenti, rimasero disanimati e confusi, divennero qual erba del campo, qual tenera verzura, qual erba (che cresce) sui tetti, e qual pianta rinardita prima di sollevarsi nello stelo.

27 Il tuo startene, il tuo entrare ed il tuo uscire io conosco, ed il tuo agitarti contro di me.

28 Giacchè t'agitasti contro di me, e (posciachè) la tua tracotanza pervenne ai miei orecchi, io ti porrò il mio raffio nelle nari, ed il mio freno tra le labbra, e ti farò ritornare per quella via per cui venisti.

29 Questo poi sarà a te [Ezechia] per prova [che tutto quanto avviene è secondo il volere del Signore], voi mangerete in quest'anno ciò che nascerà spontaneamente, e nell'anno seguente quel che di nuovo nascerà spontaneo, e nel terzo anno seminerete e mietere-te, planterete vigne e ne godrete il frutto.

30 E l'avanzo rimasto dalla casa di Giuda metterà ancora profonde ingiù le radici, e recherà frutto nell'alto.

31 Perocchè da Gerusalemme uscirà salvezza e scampo dal monte di Sion, il fervore del Signore Sevadt farà questo.

32 Ora dunque così dice il Signore quanto al re d'Assiria: Egli non verrà presso a questa città, nè vi lancerà freccia, nè presenterà contro ad essa gli scudi, nè solleverà contro ad essa i terrapieni.

33 Per quella via per cui venne ritornerà, nè verrà a questa città, dice il Signore.

34 Io riparerò questa città in guisa di salvarla, a mio riguardo ed a riguardo di Davide mio servo.

35 Avvenne quindi nella stessa notte che un angelo del Signore uscì e percosse nel campo assiro centottantacinque mila (uomini), s'alzarono quindi (i rimanenti) alla

mattina, e (videro) ed ecco erano tutti corpi morti.

36 Partì quindi e se ne andò e se ne ritornò Senacheribbore d'Assiria, e stette in Ninive.

37 E mentre egli si prostrava nel tempio del suo dio Nisròch, i suoi figli Adramèlech e Sciarèsser lo uccisero colla spada fuggendo quindi nel paese d'Araràt, e suo figlio Essàr-lhaddòn gli succedette.

CAPO XX

1 Verso quel tempo Ezechìa ammalò mortalmente, ed il profeta Isaia figlio di Amòs recatosi a lui gli disse: Dà gli ordini per la tua famiglia, perocchè tu devi morire, non risanerai.

2 Quegli allora, vòlta la faccia verso la parete, pregò il Signore dicendo:

3 Deh, o Signore! ricorda, come io procedetti dinanzi a te con sincerità e con cuore integro, e quanto piace alla tua presenza feci; e pianse Ezechìa di gran pianto.

4 Ma mentre Isaia non era ancora uscito al cortile di mezzo, la parola del Signore fu a lui, come segue:

5 Ritorna e di' ad Ezechìa, principe del mio popolo: Così dice il Signore Dio di tuo padre Davide: Intesi la tua prece, vidi le tue lagrime, ecco io ti risanerò, di qui a tre giorni ti recherai al tempio del Signore.

6 Io aggiungerò alla tua vita quindici anni, e te e questa città salverò dalla mano del re di Assiria; io riparerò questa città a mio riguardo, ed a riguardo di Davide mio servo.

7 Quindi Isaia disse: Prendete una massa di fichi secchi, e (la) presero e posero sull'ulcere, ed essa risanò.

8 Ezechìa disse pertanto ad Isaia: Qual è la prova, che il Signore mi risanerà, e che al terzo giorno potrò recarmi al tempio del Signore?

9 Ed Isaia (gli) disse: Quest'è la prova che ti vien data dal Signore, che il Signore farà quanto disse: Procedette l'ombra [nell'orologio solare] (abbassandosi) di dieci gradi, (vuoi tu che s'abbassi ancora tutto ad un tratto di dieci gradi), o che torni di dieci gradi indietro?

10 E disse Ezechìa: Facile sarebbe all'ombra di abbassarsi (ancora) dieci gradi; non così (adunque, ma) torni l'ombra di dieci gradi indietro.

11 Ed avendo Isaia invocato il Signore, egli fece retrocedere l'ombra per i gradi per cui s'era abbassata nell'orologio solare di Ahhàz, per dieci gradi.

12 Verso quel tempo Merodàch Baladàn, figlio di Baladàn re di Babilonia, mandò lettere e presenti ad Ezechìa, avendo inteso ch' Ezechìa era stato ammalato.

13 Ed Ezechìa gli accolse lieto [gl' inviati]; e fece lor vedere tutto il suo tesoro, l'argento, l'oro, gli aromi, l'olio prezioso, tutta la sua armeria e tutto ciò che si trovava nei suoi tesori; non vi fu oggetto che Ezechìa non avesse loro mostrato (di tutto quanto aveva) nella sua casa ed in tutto il suo regno.

14 (Ma) recatosi quindi il profeta

Isaia dal re Ezechìa, gli disse: Che t'hanno detto questi uomini, e d'onde vennero? Ed Ezechìa disse: Da paese lontano essi vennero a me, da Babilonia.

15 E quegli disse: Che hanno veduto nella tua casa? Ed Ezechìa rispose: Tutto quanto v'è nella mia casa essi videro; non v'ha cosa che non abbia loro mostrato nei miei tesori.

16 Disse quindi Isaia ad Ezechìa: Ascolta la parola del Signore.

17 Ecco giorni verranno, in cui tutto quanto v'ha nella tua casa, quanto i tuoi padri hanno sino a quest'oggi accumulato, verrà asportato in Babilonia, alcuna cosa non rimarrà, dice il Signore.

18 E de' tuoi figli, da te usciti, i quali da te saranno stati procreati, ne verranno presi, ed essi saranno impiegati nel palazzo del re di Babilonia.

19 Disse allora Ezechìa ad Isaia: Va bene la parola del Signore che pronunciasti; ed aggiunse: Sia almeno pace e sicurezza nei miei giorni!

20 Quant'è al rimanente di ciò che spetta ad Ezechìa, tutta la sua prodezza e quanto fece e la cisterna, e l'acquidotto, con cui introdusse l'acqua in città, di ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

21 E riposatosi Ezechìa coi suoi padri, Manasse suo figlio gli succedette.

CAPO XXI

1 Di dodici anni era Manasse quando cominciò a regnare e re-

gnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre fu Hhefssi-và.

2 Egli fece quanto spiace al Signore, come tutte le abominazioni di quelle genti che il Signore aveva discacciate dinanzi ai figli d'Israel.

3 Egli riedificò le alture che erano state distrutte da suo padre Ezechìa, rizzò altari al Baal, fece delle Astarti, come aveva fatto Accabbo, re d'Israele, s'inclinò a tutti gli astri del cielo e gli adorò.

4 Egli costruì altari nel tempio del Signore, laddove il Signore aveva detto: In Gerusalemme porrò il mio nome.

5 Egli costruì altari a tutta la schiera celeste nei due cortili del tempio del Signore.

6 Egli sacrificò il proprio figlio nel fuoco, fece divinazioni ed augurì, s'applicò agli Ov ed agl'Iddeonim [specie di superstizioni negromantiche], fece molto male alla presenza del Signore, provocandolo a sdegno.

7 E pose il simulacro d'Astarte, ch'aveva fatto, in quella casa, di cui il Signore aveva detto a Davide ed a Salomone suo figlio: In questa casa ed in Gerusalemme, ch'elessi in mezzo a tutte le tribù d'Israele, io porrò il mio nome in perpetuo.

8 Nè farò più andar errante Israele (fuori) della terra che diedi ai loro padri, purchè solo pongano mente d'osservare tutto quanto loro imposi, tutta quella legge che ordinò loro il mio servo Mosè.

9 Ma essi non diedero ascolto, bensì Manasse li spinse a far il

male più di quelle genti che il Signore aveva distrutte dinanzi ai figli d'Israele.

10 Quindi il Signore pronunziò per mezzo dei suoi servi profeti come segue:

11 Giacchè commise Manasse re di Giuda tali abominazioni, fece peggio di tutto quanto avevano fatto gli Emorei, che furono dinanzi di lui, e fece peccare pur Giuda cogl'ignominiosi suoi idoli.

12 Quindi così dice il Signore Dio d'Israele: lo farò venire (tal) male sopra Gerusalemme e la Giudea, che chiunque l'udrà, ne avrà rintonate le orecchie.

13 Io tenderò su Gerusalemme il règolo di Samaria, ed il perpendicolo della casa di Acabbo [la misurerò con egual misura], e laverò via Gerusalemme, come quando (taluno) lava una scodella, (la) lava e (poi la) volta sottosopra.

14 Ed abbandonerò il resto del mio retaggio, lo darò in mano ai suoi nemici, e diverranno preda e bottino di tutt' i loro nemici.

15 Giacchè fecero quanto spiace alla mia presenza e mi provocarono dal giorno, che i loro padri uscirono dall'Egitto sino a quest'oggi.

16 Ed anche sangue innocente versò Manasse in gran copia sino a riempirne Gerusalemme da un capo all'altro, oltre i peccati per cui fece peccare Giuda, facendo ciò che spiace al Signore.

17 Quanto al resto di ciò che spetta a Manasse, a tutto quanto fece, ed ai peccati che commise, ciò è scritto nel libro delle cronache del re di Giuda.

18 E riposatosi Manasse coi suoi padri fu sepolto nell'orto della sua casa, nell'orto di Uzzà, ed Amòn suo figlio gli succedette.

19 Di ventidue anni era Amòn quando cominciò a regnare e due anni regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Mesciulèmet, figlia di Hharùss da Jotvà.

20 Egli fece quanto spiace al Signore, come aveva fatto suo padre Manasse.

21 Egli seguì interamente la via, per la quale era proceduto suo padre, servì gl'idoli cui suo padre aveva servito, e loro si prostrò.

22 Egli abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, non seguì la via del Signore.

23 I servi di Amòn congiurarono poi contro di lui, ed uccisero il re in sua casa.

24 Ma la gente del paese uccise tutti quelli che avevano congiurato contro il re Amòn, e costituì re in suo luogo suo figlio Giosia.

25 Quanto al resto dei fatti di Amòn essi sono scritti nel libro delle cronache del re di Giuda.

26 Egli fu sepolto nella sua sepoltura, nell'orto di Uzzà, e Giosia suo figlio gli succedette.

CAPO XXII

1 Di otto anni era Giosia quando cominciò a regnare, e trentun anno regnò in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Jedidà figlia di Adajà da Boscàt.

2 Egli fece quanto piace al Signore, seguendo interamente la via di Davide suo padre, non scostandosi (ne), nè a destra, nè a sinistra.

3 Nelli'anno poi decimo ottavo del re Giosìa avvenne, che il re mandò il cancelliere Sciafàn figlio di Assajà, figlio di Mesciullàm, alla casa del Signore, dicendo(gli):

4 Recati dal sacerdote maggiore Eleìa (e digli), che riunisca l'argento, che fu recato nel tempio del Signore, che fu raccolto da parte del popolo dai custodi alla soglia.

5 E lo consegnino ai lavoratori costituiti (siccome soprastanti) nella casa del Signore, perchè essi lo diano a quelli, che lavorano nell'opera, che (è da farsi) nella casa del Signore, per ristorare le rotture della casa;

6 Ai legnajoli (cioè), agli architetti ed ai muratori; e (così pure l'usino) per comperare legname e pietre dalla cava per ristorare il tempio.

7 Non si teneva pertanto conto con loro [coi soprastanti] dell'argento che veniva consegnato nelle loro mani, perocchè con lealtà essi operavano.

8 E disse Eleìa sacerdote maggiore al cancelliere Sciafàn: Un libro della (divina) legge trovai nella casa del Signore, ed Eleìa diede il libro a Sciafàn, il quale lo lesse.

9 Recatosi quindi il cancelliere Sciafàn dal re, riportò al re dicendo: I tuoi servi hanno disposto l'argento che si trovò nel tempio, e lo consegnarono ai lavoratori costituiti (siccome soprastanti) nella casa del Signore.

10 E narrò pure il cancelliere Sciafàn al re dicendo: Un libro mi fu dato da Eleìa il sacerdote, e Sciafàn lo lesse dinanzi al re.

11 Ed udito ch'ebbe il re le parole del libro della (divina) legge si lacerò le vesti.

12 Comandò quindi il re ad Eleìa il sacerdote, ad Ahhikàm figlio di Sciafàn, ad Achbòr figlio di Michajà, al cancelliere Sciafàn e ad Assajà ministro del re dicendo:

13 Andate e ricercate il Signore per me, per il popolo, e per tutta (la gente di) Giuda in quanto alle parole di questo libro trovato, perocchè è grande l'ira del Signore, che si è accesa contro di noi, per compire quanto fu su di noi scritto, giacchè non ascoltarono i nostri padri le parole di questo libro.

14 Eleìa il sacerdote, Ahhikàm, Achbòr, Sciafàn ed Assajà si recarono quindi presso la profetessa Huldà, moglie di Sciallùm figlio di Tikvà, figlio di Hharbhàs, custode dei vestiti, la quale stava in Gerusalemme, nella seconda (parte della città), e le esposero (la cosa).

15 Ed essa rispose loro: Così ha detto il Signore Dio d'Israele: Dite all'uomo, il quale vi ha mandati da me:

16 Così ha detto il Signore: Ecco io farò venire del male su questo luogo e sui suoi abitanti, tutto quanto è scritto nel libro, che il re di Giuda ha letto.

17 Giacchè m'abbandonarono ed arsero profumi ad altri dèi per farmi sdegnare colle opere delle loro mani; quindi si accese la mia ira contro questo luogo e non si spegnerà.

18 Ma al re di Giuda, il quale vi mandò per ricercare il Signore, così direte: Così ha detto il Signore

re Dio d'Israel: Quanto alle parole che udisti,

19 Giacchè il tuo cuore si ammolli; e ti umiliasti dinanzi il Signore, mentre udisti quanto pronunciai su questo luogo e sui suoi abitanti, che devono esser (ridotti) a disolazione e maledizione; e squarciasti i tuoi vestiti, e piangesti dinanzi a me: anch'io (t') ho udito, dice il Signore.

20 Io ti ricoglierò quindi presso i tuoi padri, tu ti ricoglierai nei tuoi sepolcri in pace, nè i tuoi occhi vedranno tutto il male, che farò venire su questo luogo. Ed essi riportarono al re la cosa.

CAPO XXIII

1 Il re mandò quindi degl'incaricati, i quali radunarono presso di lui tutti gli anziani della Giudea e di Gerusalemme.

2 Indi il re salì alla casa del Signore, accompagnato da tutta la gente della Giudea, e da tutti gli abitanti di Gerusalemme, e dai sacerdoti e dai profeti, e da tutt' il popolo, piccoli e grandi, ed egli lesse loro tutte le parole del libro del Patto, che fu trovato nella Casa del Signore.

3 Il re si pose sulla colonna [specie di pergamino], e stabilì il patto davanti al Signore, [cioè giurò per sè e pel popolo] di seguire il Signore, e d'osservarne i comandamenti, e le ammonizioni, e gli statuti, con tutto il cuore e tutta l'anima; di adempiere (in somma)

il contenuto di quel patto, scritto in quel libro. E tutt' il popolo stette nel patto [cioè l'accettò, probabilmente rispondendo Amen].

4 Indi il re comandò a Hhilkijà sommo sacerdote, ed ai sacerdoti vicarij, ed ai guardiani della soglia, di trar fuori del tempio del Signore tutti gli arredi ch'erano stati fatti pel Bàal e per l'Ascerà [Astarte], e per tutta la schiera celeste; e li bruciò [calcinò] fuori di Gerusalemme, nei campi di Kidròn, e ne trasportò la polvere in Bet-El.

5 Ed abolì i sacerdoti ch'erano stati istituiti dai re della Giudea, che ardevano profumi negli altari per le città della Giudea, e nei contorni di Gerusalemme; come pure quelli che ardevan profumi al Bàal, al sole ed alla luna, ed ai pianeti, ed a tutta la schiera celeste.

6 E trasse l'Ascerà dalla Casa del Signore, alla valle di Kidròn, fuori di Gerusalemme, e l'abbruciò [calcinò] nella valle di Kidròn, e la ridusse in polvere, e ne gettò la polvere sul cimitero del popolo.

7 E demolì le stanze dei prostituti, esistenti nella Casa del Signore, dove le donne tessevano padiglioni per l'Ascerà [cioè per l'impuro suo culto].

8 E fece venire tutt' i sacerdoti dalle città della Giudea, e rese impuri gli altari, dove i sacerdoti ardevano i profumi, da Gheva sino a Beer-Sceva; e demolì gli altari (detti) delle porte, situati all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, alla sinistra della porta della città [di Gerusalemme].

1) Da qui sino a tutto il versetto 9 il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

9 Però i sacerdoti di quegli altari non salivano [cioè non furono più ammessi ad uffiziare] sull'altare del Signore in Gerusalemme, ma mangiarono pani azzimi in mezzo ai loro fratelli.

10 Contaminò il Tòfet, che è nella valle di Ben-Hinnòm, perchè non più taluno sacrificasse il proprio figlio o la propria figlia nel fuoco al Mòlech.

11 E tolse che i cavalli, cui i re di Giuda avevano consecrato al sole, entrassero più nella casa del Signore nella stanza di Nethan-Mèlech, impiegato alla corte, la quale era nei portici (del tempio); ed i carri del sole abbruciò.

12 E demolì gli altari ch'erano sopra il tetto della stanza superiore d'Ahhàz, cui i re di Giuda avevano fatti, come pure gli altari che aveva fatti Manasse nei due cortili della casa del Signore; e li trasportò da là, e ne gettò la polvere nella valle di Kidròn.

13 E contaminò le alture, ch'erano dinanzi Gerusalemme alla destra del monte di distruzione [monte degli oliveti, per isdegno verso gl'idoli con piccola alterazione di voce così chiamato], cui il re Salomone aveva edificati ad Astarte, obbrobrio [idolo obbrobrioso] dei Sidonj ed a Chemòsh, obbrobrio [c. s.] di Moàb, ed a Mileòm abominio [idolo abominevole] degli Ammoniti.

14 E ruppe le statue e tagliò i boschi sacri, e ne empì il luogo di ossa umane.

15 Anche l'altare ch'era in Bet-el, (e) l'altura che aveva fatta Ge-

roboamo figlio di Nevàt, il quale aveva fatto peccare (con essi) Israel, anche quell'altare e quell'altura spezzò, ed arse [calcinò] l'altura riducendola a minuta polvere, ed il bosco sacro abbruciò.

16 E voltosi Giosìa e visti i sepolcri, ch'erano quivi nel monte, mandò e fece prendere le ossa da quei sepolcri e le abbruciò sopra l'altare e lo contaminò, conforme alla parola del Signore proclamata dall'uomo di Dio, il quale aveva proclamate queste cose.

17 Disse poi: Che cos'è questo monumento che vedo, e la gente della città gli rispose: Esso è il sepolcro di quell'uomo di Dio venuto dalla Giudea, il quale proclamò sull'altare di Bet-el queste cose che facesti.

18 Egli disse allora: Lasciatelo, nessuno tocchi le sue ossa; onde le ossa di lui salvarono le ossa del profeta venuto da Samaria.

19 Anche tutte le case delle alture, ch'erano nelle città di Samaria, cui avevano fatte i re d'Israel per provocare a sdegno, furono tolte da Giosìa, il quale fece loro compiutamente come aveva fatto in Bet-el.

20 Egli sacrificò pure tutti i sacerdoti di quelle alture sugli altari, abbruciò su di quelli ossa umane, e se ne ritornò quindi in Gerusalemme.

21 Ed il re comandò a tutt'il popolo quanto segue: Fate la Pasqua ad onore del Signore Iddio

1) Da qui sino a tutto il versetto 30 il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

vostro, com'è scritto in questo libro del patto.

22 Poichè non fu celebrata una Pasqua simile [con tanto concorso di popolo] dal tempo dei Giudici che giudicarono Israel, cioè durante tutt' il tempo dei re d'Israel e dei re di Giuda.

23 Soltanto nell' anno decimottavo del re Giosia fu celebrata quella Pasqua al Signore in Gerusalemme.

24 Ed anche gli Ovòt, e gl' Id-deonim, e i Terafim, e i nefandi idoli, e tutte le cose abominevoli, che vedevansi nel paese della Giudea ed in Gerusalemme, Giosia esterminò, affine di adempiere le parole della Legge, scritte nel libro trovato dal sacerdote Hilkijà nella Casa del Signore.

25 Nè prima di lui vi fu alcun re, che facesse ritorno al Signore con tutt' il cuore, con tutta l' anima, e con tutte le sue forze, secondo tutta la legge di Mosè; nè dopo lui ne sorse alcuno pari a lui.

26 Però il Signore non depose la grand' ira, ch' in lui era accesa contro Giuda, per tutti gli oltraggi, con cui avealo irritato Manasse.

27 Ed il Signore disse: Voglio togliere dal mio cospetto anche (il regno di) Giuda, come tolsi (quello d') Israel; e rigetterò questa città da me eletta, (cioè) Gerusalemme, ed il tempio, dove comandai che fosse (celebrato) il mio nome.

28 Ed il resto delle cose di Giosia, e tutto ciò che fece, è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

29 A' suoi dì Faraone Nechò, re

d' Egitto, mosse contro al re d' Assiria, verso il fiume Eufrate, ed il re Giosia gli andò incontro, e quegli l' uccise in Meghiddò, quando l' ebbe ravvisato [essendo ch' era si travestito].

30 I suoi servi lo trasportarono morto da Meghiddò, lo recarono in Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolero; ed il popolo prese Gioacàz figlio di Giosia, e l' unsero, e lo costituirono re, in luogo di suo padre.

31 Di ventitre anni era Gioacàz quando cominciò a regnare e regnò tre mesi in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Hhamutàl figlia di Geremia da Livnà.

32 Egli fece quanto spiace al Signore, interamente come avevano fatto i suoi padri.

33 E Faraone Nechò lo fece prigioniero in Rivlà nel paese di Hhamat (destituendolo) dall' esser re in Gerusalemme, ed impose al paese un' ammenda di cento talenti di argento e di un talento d' oro.

34 E fece regnare Faraone Nechò Eljakim figlio di Giosia in luogo di Giosia suo padre, mutandone il nome in Giojakim, prese quindi seco Gioacàz, il quale andò in Egitto e quivi morì.

35 Giojakim diede quindi a Faraone l' argento e l' oro. Egli dovette però tassare il paese per dare l' argento dietro il comando di Faraone. Egli riscosse quindi dalla gente del paese, da ciascuno secondo era tassato l' argento e l' oro, per darlo a Faraone Nechò.

36 Di venticinque anni cominciò Giojakim a regnare ed undici an-

ni regnò in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Zevudà figlia di Pedajà da Rumà.

37 Egli fece quanto spiace al Signore, interamente come avevano fatto i suoi padri.

CAPO XXIV

1 A suo tempo si avanzò Nabucodonosorre re di Babilonia, e Giojakim gli fu soggetto per tre anni, poi si ribellò da lui.

2 Allora il Signore mandò contro di lui le schiere dei Caldei e quelle dei Siri, e le schiere di Moàb, e quelle degli Ammoniti; egli le mandò contro Giuda per distruggerlo, secondo la parola del Signore, ch'egli aveva pronunciata per mezzo dei suoi servi profeti.

3 Veramente dietro l'ordine del Signore avvenne ciò contro Giuda, perchè fosse tolto dal suo cospetto, per i peccati di Manasse secondo tutto quanto aveva fatto.

4 E pel sangue innocente, che aveva altresì versato,empiendo Gerusalemme di sangue innocente, onde il Signore non volle perdonare.

5 Quanto al resto delle cose di Giojakim ed a tutto quanto fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

6 E riposatosi Giojakim coi suoi padri Giojakim suo figlio gli succedette.

7 Il re d'Egitto non continuò più ad uscire dal suo paese, perocchè il re di Babilonia avesse conquistato dal torrente d'Egitto al fiume Eufrate tutto quanto era del re d'Egitto.

8 Di diciotto anni era Giojakim, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Nehushlà figlia di Elnadàn da Gerusalemme.

9 Egli fece quanto spiace al Signore, interamente come aveva fatto suo padre.

10 In quel tempo s'avanzarono i servi di Nabucodonosorre re di Babilonia contro Gerusalemme, e la città fu stretta da assedio.

11 Evenne pure Nabucodonosorre re di Babilonia contro la città, mentre i suoi servi l'assediarono.

12 E Giojakim, re di Giuda, uscì fuori al re di Babilonia [arrendendogli], egli e sua madre e i suoi servi ed i suoi principi e i suoi eunuchi, ed il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'ottavo anno del suo regno.

13 Ed egli trasse di là [da Gerusalemme] tutt'i tesori della casa del Signore ed i tesori della casa del re, e ruppe tutti gli arredi d'oro che Salomone re d'Israele aveva fatti nel tempio del Signore, come aveva parlato il Signore.

14 E fece emigrare tutti (gli abitanti di) Gerusalemme, tutt'i principi, tutt'i prodi, diecimila emigranti, insieme a tutti i fabbri ed i Masghèr [propr. chiuditori, nome a quanto sembra d'altra classe d'artefici addetti probabilmente, come pure, per quanto sembrano qui intesi, i primi, al servizio dell'esercito per la guerra. V. Ger. XXIV. 4 comm. S. D. L.]; non rimase, senonchè la gente povera del paese.

15 Egli fece dunque emigrare Giojakim in Babilonia, e così pure la madre del re, le sue mogli, i suoi eunuchi ed i più possenti del paese fece andare in emigrazione da Gerusalemme in Babilonia.

16 Ed egualmente tutta la gente valorosa, settemila, ed i fabbri ed i Masghèr, mille, tutti prodi combattenti, furono dal re di Babilonia condotti in emigrazione in Babilonia.

17 Ed il re di Babilonia costituì re in suo luogo [in luogo di Giojakim] lo zio di lui Matania, cui mutò il nome in Sedecìa.

18 Di ventun anno era Sedecìa quando cominciò a regnare e regnò undici anni in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre era Hhamutàl figlia di Geremia da Livnà.

19 Egli fece quanto spiace al Signore, interamente come aveva fatto Giojakim.

20 Perocchè l'ira del Signore era già contro Gerusalemme e contro Giuda in guisa da discacciarli dalla sua presenza; or Sedecìa si ribellò contro il re di Babilonia.

CAPO XXV

1 Nel nono anno quindi del suo regno, nel decimo mese, ai dieci del mese, venne Nabucodonosorre re di Babilonia, egli con tutto il suo esercito, contro Gerusalemme, si accampò intorno ad essa, e le cressero intorno i bastioni.

2 La città fu stretta d'assedio, e (rimase assediata) sino all'anno undecimo del re Sedecìa.

3 Ai nove del mese la carestia

essendo forte nella città, nè v'essendo più pane per il popolo,

4 La città fu espugnata; e mentre i Caldei erano tuttora intorno alla città, tutta la gente di guerra (fuggì) di notte per la porta, ch'era tra le due mura presso il giardino del re, e s'avviò verso la pianura.

5 Ma l'esercito dei Caldei, avendo inseguito il re, lo raggiunse nelle pianure di Gerico, e tutto il suo esercito si sbandò da lui.

6 Essi presero il re e lo condussero dal re di Babilonia in Rivlà, e (quivi) lo giudicarono.

7 Uccisero quindi i figli di Sedecìa alla sua presenza e Sedecìa abbacinarono e lo posero in ceppi e condussero in Babilonia.

8 Nel quinto mese poi, ai sette del mese, nell'anno decimonono di Nabucodonosorre, re di Babilonia, venne Nevuzaradàn, capitano delle guardie, servo del re di Babilonia, in Gerusalemme.

9 E (vi) abbruciò la casa del Signore e la casa del re, e tutte le (altre) case di Gerusalemme, ogni casa maggiore abbruciò.

10 E tutte le mura, ch'erano intorno a Gerusalemme, l'esercito dei Caldei, il quale era col capitano delle guardie, le demolì.

11 Ed il resto di gente rimasto in città, e quelli che s'erano di lor volontà arresi al re di Babilonia, insieme ad un resto della gente (del paese) furono da Nevuzaradàn capitano delle guardie mandati in cattività.

12 Ma una parte dei poveri del paese il capitano delle guardie la lasciò rimanere (per essere) vignajuoli ed agricoltori.

13 E le colonne di rame ch'era-
no nella casa del Signore, e i pie-
destalli ed il mare di rame ch'e-
rano nella casa del Signore, i Cal-
dei (li) ruppero e ne trasportarono
tutto il rame in Babilonia.

14 E le caldaje, le pale, gli stru-
menti musicali, le scodelle e tutti
gli arredi di rame di cui si ser-
viva (nel divino ufficio), essi presero.

15 E così pure le palette ed i
bacini, alcuni dei quali (oggetti)
erano d'oro, altri d'argento, furo-
no presi dal capitano delle guardie.

16 Quanto alle due colonne, al
mare ch'era uno, ed ai pedestalli,
che aveva fatti Salomone per la
casa del Signore, non era da po-
tersi pesare il rame di tutti questi
oggetti.

17 L'altezza di ciascuna colonna
era di diciotto braccia, ed essa a-
veva di sopra un capitello di rame
alto tre braccia, con un lavoro re-
ticolato sopra al capitello all'intor-
no e delle melagrane, tutto di rame.
Come (nell'una colonna), così pure
nell'altra v'erano queste (mela-
grane) ed il lavoro reticolato.

18 Il capitano delle guardie pre-
se poi Serajà, sacerdote primario,
e Sefanjà, sacerdote in secondo
luogo, ed i tre custodi della soglia.

19 E prese altresì dalla città un
ministro ch'era commissario della
gente di guerra, e cinque uomini
tra i famigliari del re, i quali si
trovarono nella città, ed il tribuno
del capo dell'esercito, il quale face-
va le leve tra il popolo, e sessanta
uomini della gente del paese, i qua-
li si trovarono entro la città.

20 Nevuzaradàn capitano delle

guardie li prese e li condusse dal
re di Babilonia in Rivlà.

21 Ed il re di Babilonia li fece
colpire e morire in Rivlà nel paese
di Hhamàt. — Per tal modo Giu-
da andò in cattività fuori della sua
terra.

22 E quanto alla gente rimasta
nel paese di Giuda, lasciata quivi
rimanere da Nabucodonosorre re
di Babilonia, questi costituì su di
loro Ghedalia figlio di Ahhikàm,
figlio di Sciafàn.

23 E quando tutt'i capi dell'e-
sercito e la loro gente ebbero udi-
to, che il re di Babilonia aveva co-
stituito (per capo) Ghedalia, si re-
carono presso Ghedalia in Misspà;
questi erano: Ismaele figlio di Ne-
tanjà, Johhanàn figlio di Kereahh,
Serajà figlio di Tanhhùmet il Ne-
tofadita e Jaazanjà figlio del Maa-
cadita, essi e la loro gente.

24 E Ghedalia giurò a loro ed
alla loro gente dicendo: Non te-
mete delle schiere dei Caldei, di-
morate nel paese stando sommessi
al re di Babilonia, e avrete bene.

25 Ma nel settimo mese vennero
Ismaele figlio di Nedanjà, figlio di
Elisciamà, della stirpe reale, e die-
ci uomini con lui, e percossero ed
uccisero Ghedalia ed i Giudei e i
Caldei ch'erano con esso in Misspà.

26 Allora tutto il popolo dal
maggiore al minore, insieme ai ca-
pi dell'esercito, si levarono ed an-
darono in Egitto, perocchè temes-
sero dei Caldei.

27 Nell'anno poi trentesimo set-
timo dell'esiglio di Giojakim, re
di Giuda, nel duodecimo mese, al
ventisette del mese, Evil-Merodàch,

re di Babilonia, nel primo anno del suo regno, si ricordò di Giojakim re di Giuda (e lo trasse) di prigione.

28 E gli parlò benignamente ed innalzò il suo seggio sopra quello degli (altri) re, i quali erano con lui in Babilonia.

29 E gli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò (quindi) innanzi a lui sempre per tutto il tempo della sua vita.

30 E gli fu pur dato il suo sostentamento quotidiano di giorno in giorno per parte del re per tutto il tempo che visse.

FINE DEL VOLUME SECONDO

